CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

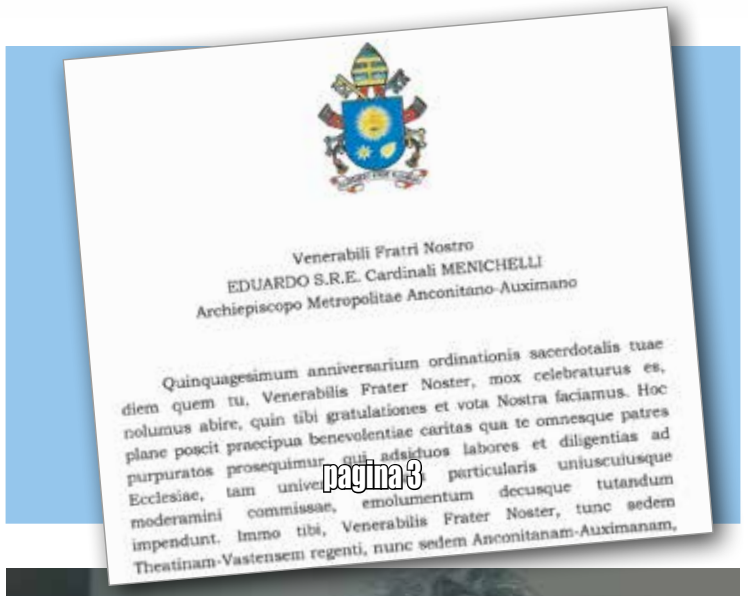
Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XVI
offerta libera
n. 17
3 SETTEMBRE 2015

Un pezzo di Ancona all'Expo
pagina 2

Il Focolare
pagina 4

Marche al Giffoni
pagina 12


Venerabili Fratri Nostro
EDUARDO S.R.E. Cardinali MENICHELLI
Archiepiscopo Metropolitae Anconitano-Auximano

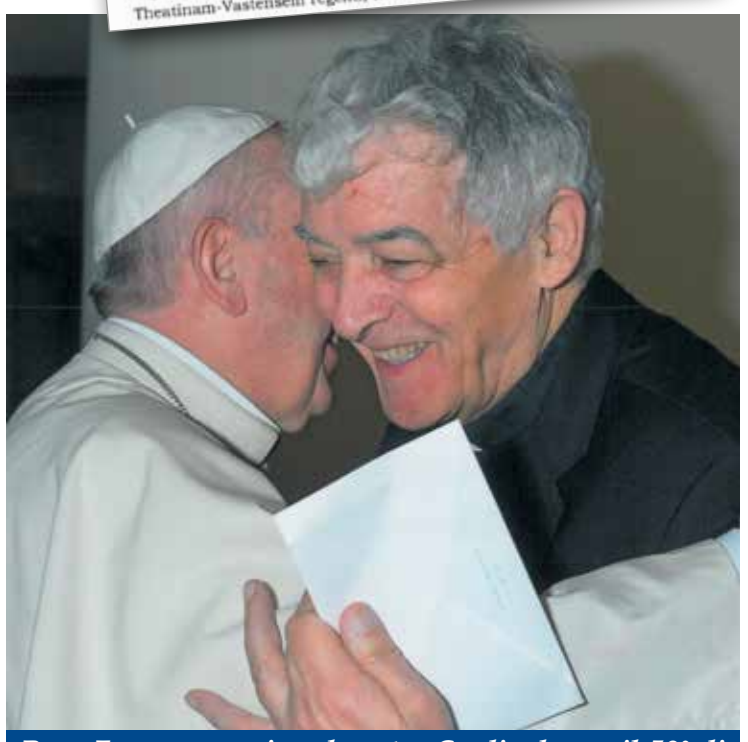
Quinquagesimum anniversarium ordinationis sacerdotalis tuae diem quem tu, Venerabilis Frater Noster, mox celebraturus es, nolumus abire, quin tibi gratulationes et vota Nostra faciamus. Hoc plane poscit praecipua benevolentiae caritas qua te omnesque patres purpuratos prosequimur, qui adsiduos labores et diligentias ad Ecclesiae, tam univer particularis uniuscuiusque moderamini commissae, emolumentum decusque tutandum impendunt. Immo tibi, Venerabilis Frater Noster, tunc sedem Theatinam-Vastensem regenti, nunc sedem Anconitanam-Auximanam,

pagina 3

LAUDATO SÌ... PER IL CREATO

La "Lettera enciclica sulla cura della casa comune" Laudato si', va letta e riletta e non ci si può fidare delle interpretazioni e dei commenti che le più svariate personalità hanno dato e danno. È così per tutti i documenti di Francesco che ti avvolgono di quella "coltre" di fascino che solo i "Grandi" sono capaci di trasmettere.
È stata la lettura più interessante dell'estate, ma anche la più impegnativa. Dalle note lette qua e là mi ero fatto l'idea di trovare un trattato di ecologia. Non è stato così.
Innanzitutto il Papa, che si è avvalso di un numero imprecisato di scienziati tra i più capaci ed infornati al mondo, presenta il caso: "Quello che sta accadendo alla nostra casa". Poi chiama subito in causa i cristiani con il "Vangelo della creazione" che è l'unico capitolo che potremmo definire "confessionale". Con il capitolo intitolato " La radice umana della crisi ecologica", affronta tre grandi temi: la tecnologia, la globalizzazione, la crisi.
Fin qui potremmo dire che siamo all'interno di un complesso di espressioni lette, anche in altre occasioni e proposte da altri soggetti. Per esempio il Club di Roma nel 1972 con il "Rapporto sui limiti dello sviluppo" già parlava della terra non più come una sorgente inesauribile di risorse, ma come un'astronave che ha risorse limitate.
Papa Francesco termina il capitolo precedente affermando: "Come abbiamo visto in questo capitolo, la tecnica separata dall'etica difficilmente sarà capace di autolimitare il proprio potere".
Con il capitolo "Un'ecologia integrale" l'Enciclica diventa "liquida" nel senso che come l'acqua si insinua in tutti gli spazi e gli intestizi del vissuto. L'estrema sintesi di questo capitolo la possiamo scrivere in poche battute: 1) "Ogni lesione della solidarietà e dell'amicizia civica provoca danni ambientali", 2) "A volte è encomiabile l'ecologia umana che riescono a sviluppare i poveri in mezzo a tante limitazioni", 3) "Anche apprezzare il proprio corpo nella sua femminilità o mascolinità è necessario per poter riconoscere sé stessi nell'incontro con l'altro diverso da sé. In tal modo è possibile accettare con gioia il dono specifico dell'altro e dell'altra, opera di Dio creatore, e arricchirsi reciprocamente. Pertanto, non è sano un atteggiamento che pretenda di <<cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa>>", 4) "... oltre alla leale solidarietà intergenerazionale, occorre reiterare l'urgente necessità morale di una rinnovata solidarietà intragenerazionale".
Con il penultimo capitolo: "Alcune linee di orientamento e di azione" Papa Francesco si avvia alla conclusione ed anche qui affronta il tema con grande professionalità: "Per affrontare i problemi di fondo, che non possono essere risolti da azioni di singoli Paesi, si rende indispensabile un consenso mondiale che porti, ad esempio, a programmare un'agricoltura sostenibile e diversificata, a sviluppare forme rinnovabili e poco inquinanti di energia, a incentivare una maggiore efficienza energetica, a promuovere una gestione più adeguata delle risorse forestali e marine, ad assicurare a tutti l'accesso all'acqua potabile".
L'Enciclica si conclude con il capitolo: "Educazione e spiritualità ecologica" con il quale il Papa spinge molto sul tema del cambiamento attraverso l'autodeterminazione fino ad affermare: "Un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare ad esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale". La conclusione porta in sé un forte invito a tutti ed a ciascuno di farsi parte diligente per creare "una cittadinanza ecologica". C'è un forte invito alla scuola, ma è alla famiglia che il Papa si rivolge, principalmente: "Nella famiglia si coltivano le prime abitudini di amore e cura per la vita, come per esempio l'uso corretto delle cose, l'ordine e la pulizia, il rispetto per l'ecosistema locale e la protezione di tutte le creature... Nella famiglia si impara a chiedere permesso senza prepotenza a dire <<grazie>> come espressione di sentito apprezzamento per le cose che riceviamo, e a chiedere scusa quando facciamo qualcosa di male."
E in occasione della Giornata per la custodia del Creato, che abbiamo celebrato il primo settembre, per il decimo anno per una felice intuizione della Chiesa italiana, papa Francesco l'ha rafforzata trasformandola nella *Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato* come già da tempo avviene nella Chiesa ortodossa.

Marino Cesaroni


Papa Francesco scrive al nostro Cardinale per il 50° di Consacrazione sacerdotale

ramo di mandorlo

La sera del giorno che il babbo se ne era andato via di casa, Giorgio, il più grande, aspettava la mamma nella cameretta, in un misto di confusione, rabbia e dolore. La donna, solidale in quei sentimenti ed anche con un senso di inadempienza, fasciò col suo braccio la testa del figlio e portò la sua bocca vicinissima all'orecchio del ragazzo: "Perdoniamoci tutti". Più che le parole, quello che Giorgio percepì chiaramente fu il fiato di una madre che cercava di restare in piedi, nonostante tutto.
Le parole (la Parola di Dio) in certi momenti possono essere percepite dalle creature come parole forti, ragionevoli, insistenti, vane, consolatorie… oppure *umide. Vicinissime.*
Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». (Vangelo della 23.ma domenica B).

Don Carlo Carbonetti

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

DAMOSE DA FA'...

di Ottorino Gurgo

Dopo un'estate calda (non solo meteorologicamente) ci attende un autunno caldissimo, con una serie di appuntamenti, primi fra tutti il varo delle riforme e l'inevitabile manovra economica, dai quali potrebbe dipendere la stessa sopravvivenza della legislatura.
C'è da augurarsi che le forze politiche affrontino questi appuntamenti con spirito costruttivo, rinunciando a quelle strumentalizzazioni che sono il pane quotidiano di certi arruffapopolo impegnati a sfruttare e ad assecondare per meschini interessi elettoralistici, gli umori peggiori di un'opinione pubblica non sempre serena.
Ma uno sforzo dobbiamo farlo anche tutti noi, per cercare di ricostruire quel circuito positivo nei rapporti tra lo Stato e i cittadini, indispensabile per ristabilire un clima di fiducia in assenza del quale nessuna crescita reale è possibile.
Che la nostra classe dirigente abbia fatto di tutto per meritarsi la sfiducia dei propri amministrati (o disamministrati) è fuori discussione se siamo arrivati al punto di considerare, nell'accezione comune, la parola politico come sinonimo di "corrotto" o, quantomeno, di imbroglione, di trafficante, di intrallazzatore, laddove la politica, rettamente intesa, dovrebbe essere l'arte di governare nel migliore dei modi la cosa pubblica.
Detto questo dobbiamo, tuttavia, aggiungere a questa amara constatazione, alcune considerazioni dalle quali, fermo restando il diritto (che in taluni casi è un dovere) alla più ampia libertà di critica, riteniamo non si possa prescindere.
La prima considerazione concerne la necessità di evitare di cadere in generalizzazioni che sono sempre fuorvianti. Nasce proprio da questo ritenere che l'intero mondo politico affondi nella corruzione, il fenomeno sempre più diffuso della disaffezione dei cittadini nei confronti della vita pubblica della quale è evidente testimonianza il progressivo e apparentemente inarrestabile calo della partecipazione al voto.
L'altra conseguenza di questo rigetto della politica è l'affermarsi di un qualunquismo diffuso che si esprime nella sua forma peggiore, quella del disfattismo. Ed è proprio al disfattismo che in gran parte si lega il lento ritmo di crescita dell'Italia rispetto ai partner europei.
Non a caso fu proprio la volontà di fare, di impegnarsi, che è proprio l'antitesi del disfattismo, a consentire quella potente crescita che l'Italia riuscì a realizzare nell'immediato dopoguerra.
Infine, nell'odio indiscriminato nei confronti del politico c'è un enorme pericolo: quello di incentivare, volenti o nolenti, rigurgiti terroristici.
Le cronache hanno riferito, nei giorni scorsi, un episodio verificatosi a Tarquinia, a una novantina di chilometri da Roma, dove una giornalista è stata aggredita per aver espresso le proprie critiche nei confronti di un "gioco" praticato nel chiosco di un giostraio del locale Luna Park.
Qui, sotto una scritta nella quale si affermava: "Spara al politico e vinci sempre", si praticava un particolare tipo di tiro a segno nel quale, per vincere un peluche, si doveva colpire il volto di un politico. Si dirà: Ma era soltanto un gioco. Sì, ma un gioco imbecille e non privo di pericoli dal punto di vista per così dire pedagogico poiché se si accetta l'idea che al politico si può sparare, si sa dove si comincia, ma non dove si finisce.
Mi si consenta, al termine di questa riflessione, una considerazione di carattere personale. Faccio il giornalista parlamentare da quasi cinquant'anni e in questo, ahimè troppo lungo periodo, ho conosciuto molti politici. Ce n'erano e ce ne sono di mascalzoni; ma c'erano e ci sono anche persone perbene, galantuomini di specchiata onestà.
Perciò, non facciamo di ogni erba un fascio e rimbocchiamoci le maniche.

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Confartigianato IMPRESE Ancona

IL "MADE IN" A PORTATA DI CLICK

Marche sempre più "digitali". E il web si trasforma in una vetrina importante anche per il nostro Made In, dalla moda alle tipicità dell'enogastronomia locale tanto che crescono le ricerche da smartphone e tablet dei nostri prodotti.
È la **Confartigianato** a fare il punto sull'economia digitale nella nostra regione e su come sta evolvendo il business anche delle micro e piccole imprese marchigiane grazie alla rete.
Nelle Marche sono 11.113 gli addetti delle imprese dell'ICT; di questi ben 6.631 operano in imprese con meno di 20 addetti, pari al 59,7%, incidenza che colloca la nostra regione al 9° posto in Italia. Sempre secondo l'analisi della Confartigianato il 58,8% degli internauti delle Marche è attivo sui social network, più della media italiana (57%); il 32,8% dei marchigiani invece che ha utilizzato internet per interagire con la Pubblica Amministrazione è insoddisfatto (tra i parametri considerati la facilità nel trovare informazioni, la disponibilità di informazioni riguardanti lo stato di avanzamento della pratica, la facilità di utilizzo dei servizi disponibili sul sito web). Secondo una elaborazione della **Confartigianato** sulla base dei dati estratti dal Rapporto Unioncamere 2015, nel 2014 sono cresciute del 22% le ricerche da smartphone e tablet di prodotti e servizi Made in Italy. Gli internauti che viaggiano sulla rete in "mobile" dimostrano uno spiccato interesse verso il nostro "made in". Il fashion, tra abiti e accessori, è la voce più richiesta, e sono in netta crescita le ricerche collegate al turismo e ai prodotti agroalimentari. Una ricerca che talvolta è propedeutica all'acquisto grazie all'e-commerce.
Secondo l'analisi della Confartigianato sull'economia digitale delle Marche, il 38,2% degli utenti marchigiani di internet fa acquisti online; tuttavia l'opportunità di vendere online è sfruttata solo dal 4,2 delle microimprese attive sul territorio della nostra regione, contro una media nazionale del 5,1%, mentre il 19,1 acquista sul web.

Un pezzo di Ancona all'Expo

Un simbolo del Museo Diocesano e della città d'Ancona, l'arazzo *Istituzione dell'Eucarestia* del celebre pittore fiammingo Pieter Paul Rubens può essere ammirato nel padiglione della Santa Sede all'Expo di Milano dal 29 luglio al 31 ottobre 2015. Non è la prima volta che l'arazzo viene concesso in prestito per mostre nazionali e internazionali, ma in questo caso il Comitato organizzativo del Vaticano lo ha voluto come unica opera d'arte esposta per rappresentare il prestigioso padiglione, vista la simbologia dell'Eucarestia come cibo dell'anima e per trasmettere il messaggio di condivisione "non di solo pane…"
L'arazzo è stato prelevato dal Museo Diocesano "Mons. Cesare Recanatini" di Ancona, accanto alla Cattedrale di San Ciriaco, la mattina di lunedì 27 luglio: sotto il controllo del restauratore e di operatori del museo, una ditta specializzata ha imballato l'opera, arrotolandola su un rullo e sistemandola in una grande cassa rossa costruita a misura. Accuratamente trasportato su camion, l'arazzo è stato allestito all'interno del padiglione della Santa Sede che si affaccia sul decumano dell'Expo: operazione articolata e delicata, andata avanti tutta la notte tra il 28 e 29 luglio, quando il padiglione era chiuso al pubblico. Per i primi tre mesi era stato qui esposto il dipinto *L'Ultima Cena* del Tintoretto, ora riportato nella chiesa di San Trovaso a Venezia e sostituito dall'opera di Ancona.
Operai tecnici specializzati, con l'aiuto di scale e impalcature, hanno srotolato l'arazzo e sistemato su un grande telaio inclinato rivestito di velluto grigio con fascia di velcro nella parte superiore. L'allestimento e il supporto erano stati già progettati mesi prima, su modello del supporto espositivo del Museo Diocesano, dove sono conservati altri 3 arazzi del Rubens datati alla prima metà del XVII secolo (apertura museo con visite guidate: sabato e domenica, ore 10:00-12:30, 16:00-19:00 orario estivo; www.museodiocesanoancona.it).
Grazie al team del Padiglione della Santa Sede, alla presenza del Direttore del Museo Diocesano, don Luca Bottegoni, del restauratore e di un operatore del Museo, l'arazzo è esposto sulla parete di fronte all'ingresso. Oltre al totem informativo, le guide dell'Expo sono pronte per presentare l'arazzo e dare informazioni in 5 differenti lingue. Date le imponenti dimensioni (5 metri di altezza x 3 metri di larghezza circa) e i brillanti colori, l'impatto scenico dell'arazzo di Ancona potrà ora affascinare migliaia di visitatori al giorno.

Museo Diocesano di Ancona

AL VENERABILE NOSTRO FRATELLO EDOARDO S.R.E. CARD. MENICHELLI

Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo

Venerabili Fratri Nostro
EDUARDO S.R.E. Cardinali MENICHELLI
Archiepiscopo Metropolitae Anconitano-Auximano

Quinquagesimum anniversarium ordinationis sacerdotalis tuae diem quem tu, Venerabilis Frater Noster, mox celebraturus es, nolumus abire, quin tibi gratulationes et vota Nostra faciamus. Hoc plane poscit praecipua benevolentiae caritas qua te omnesque patres purpuratos prosequimur, qui adsiduos labores et diligentias ad Ecclesiae, tam universalis quam particularis uniuscuiusque moderamini commissae, emolumentum decusque tutandum impendunt. Immo tibi, Venerabilis Frater Noster, tunc sedem Theatinam-Vastensem regenti, nunc sedem Anconitanam-Auximanam, de prudentia et firmitate quas in gravibus adiunctis rerum praestitisti, haud parva merita tribuimus, quibus, ut Deum precamur, aequa divinus Salvator tribuet praemia.

Natus in municipio Sancti Severini in Piceno, quae regio postea coniuncta est cum Archidiocesi Camerinensi in Sedem Camerinensem-Sancti Severini in Piceno, ibique bonis disciplinis doctus, introisti in Seminarium Fanense Pii XI, in quo operam contulisti in studia philosophica et theologica, et postea advenisti Romam ubi industriam posuisti in licentia theologiae pastoralis apud Pontificiam Universitatem Lateranensem consequenda. Itaque bene paratus eras ad ordinem presbyteratus suscipiendum die III mensis Iulii anno MCMLXV pro nativa dioecesi, quo die summa impletus es laetitia quoniam, Divini Magistri exempla secutus, totam vitae tuae rationem ad futurum ministerium componere potuisti.

Triennio apud paroeciam S. Ioseph fecunde peracto, quo tempore religionem etiam docuisti, multis annis apud Supremum Tribunal Signaturae Apostolicae utiliter transactis, biennio apud Congregationem pro Ecclesiis Orientalibus impenso, tu, qui etiam functus es munere Secretarii particularis Cardinalis Praefecti Achillis Silvestrini, alacres vineae Domini excolendae manus admovisti, totumque te in apostolici muneris exercitatione, fidelium saluti procurandae, devovisti. Ne praetereamus auxilium quod sedulo tulisti ad paroeciam Cordium Sacratissimorum Iesu et Mariae atque Clinicam Mafalda necnon facultatem medicinae Instituti Polyclinici Gemelli.

Sanctus Ioannes Paulus II, Praedecessor Noster piissimae memoriae, te virum doctrina, pietate et constantia repletum opinatus, Archiepiscopum Theatinum-Vastensem te nominavit, cui sedi decennio praefuisti. Anno vero MMIV, ut oves Anconitanae-Auximanae abunde sanctificaretur ac pasceretur, idem Pontifex te ad illam metropolitanam sedem in Piceno transtulit, ubi Evangelii praedicationis aliisque sacri ministerii et caritatis operibus divinae gloriae ac proximorum saluti assidue incubuisti ac incumbis.

Qua re Nos, anno MMXV, fructus neque paucos neque levioris momenti ex tuo munere pastorali sollertia percipientes, te in collegium Cardinalium libentissime adduximus, ex quo tempore saluti non solum tuae, sed etiam totius universalis Ecclesiae diligenter consuluisti, tamquam membrum Congregationis pro Ecclesiis Orientalibus atque Pontificii Consilii pro Valetudinis Administris. Nominatim insuper addamus tua munera Praesidis Conferentiae Episcopalis Picenae. Nolimus denique oblivisci quantum industriae collocasti ad Congressum Eucharisticum Nationalem anno MMXI Anconae, et quantum peritii obtulisti Synodo Episcoporum pro familia anno MMXIV.

Consilio in providendo ac industria in agendo te, Venerabilis Frater Noster, enitere scimus, quandoquidem cleros et laicos diligenter curasti atque negotia ecclesiae gubernandae in melius disposuisti. Merito igitur, tecum caritate coniuncti, maximam efferimus laetitiam, qui publice participare cupimus festivitatem huius diei anniversarii tui. Quapropter tibi, Venerabilis Frater Noster, quo memoratis sollemnibus pax Christi plenior exsultet in cordibus omnium, libenter impertimur Apostolicam Benedictionem, quam volumus ut transmittas cunctis adstantibus, caelestium gratiarum auspicem praecipuaeque benevolentiae Nostrae testem, petentes a te illisque auxilium precationum pro officio Nostro Petrino exercendo.

Ex Aedibus Vaticanis, die XXII mensis Iunii, anno MMXV, Pontificatus Nostri tertio.

Non vogliamo lasciar trascorrere il 50° anniversario della tua ordinazione sacerdotale, giorno che tu, Venerabile Fratello, ti appresti a celebrare senza farti pervenire le nostre felicitazioni ed i nostri voti augurali.

E proprio ciò assolutamente richiede il particolare affetto con cui accompagniamo te e tutti i padri cardinali che con assidua operosità e solerte diligenza, si spendono per salvaguardare il bene e il decoro della Chiesa, sia (quella) universale che (quella) particolare affidata alla guida di ciascuno.

E in modo particolare,a te, Venerabile Fratello Nostro, un tempo guida della sede di Chieti – Vasto ora della sede di Ancona – Osimo, riconosciamo non piccoli meriti per la prudenza e la fermezza che hai dimostrato in difficili, gravi momenti, per tutto ciò, e questa è la nostra preghiera, il Salvatore divino ti ricompenserà adeguatamente.

Nato nel comune di S. Severino Marche che fu poi congiunto con l'Arcidiocesi Camerte nella sede di Camerino – S. Severino Marche, qui fosti formato ad una vita onesta e laboriosa.

Sei poi entrato nel Seminario Pio XI di Fano, dove ti sei applicato agli studi filosofici e teologici proseguiti poi a Roma dove, impegnandoti con cura, hai conseguito la laurea in Teologia pastorale presso la Pontificia Università Lateranense.

E così, egregiamente preparato, il 3 luglio 1965 hai ricevuto l'ordine del presbiterato al servizio della tua diocesi.

In quel giorno fosti colmo di una immensa gioia perché, seguendo gli esempi del Maestro Divino, hai potuto fare del tuo futuro ministero la ragione della tua vita.

Nel triennio trascorso in modo fecondo presso la Parrocchia di S. Giuseppe durante il quale hai pure insegnato religione cattolica, nei molti anni passati assai utilmente presso il Supremo Tribunale della Signatura Apostolica, nel biennio speso presso la Congregazione della Chiesa Orientale tu, che hai anche ricoperto l' incarico di Segretario particolare del Cardinale Achille Silvestrini, ti sei adoperato con entusiasmo per la vigna del Signore ed hai conservato tutto te stesso all'esercizio del sacro ministero, a servizio del bene dei fedeli.

Né possiamo sottacere l'aiuto che, con tutte le tue forze, hai offerto alla Parrocchia romana dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, come anche nella Clinica Mafalda e nella Facoltà di Medicina dell'Istituto Policlinico Gemelli.

S. Giovanni Paolo II, nostro predecessore di venerata memoria, ritenendoti uomo ricco di dottrina, di amore di Dio e di forza d'animo ti nominò Arcivescovo di Chieti – Vasto, sede che guidasti per un decennio.

Poi, nell'anno 2004, al fine di santificare e nutrire in modo abbondante il Popolo di Dio che è in Ancona – Osimo, il medesimo Pontefice ti ha trasferito in quella sede metropolitana, nelle Marche, dove ti sei dedicato, continuando a farlo tuttora, alla gloria divina e alla salvezza delle anime attraverso la predicazione del Vangelo e in tutte le altre attività con il sacro ministero e la carità.

Per tutto questo, Noi, nell'anno 2014 considerando i non pochi e rilevanti frutti della tua dedizione al tuo compito pastorale, ti abbiamo chiamato molto volentieri a far parte del Collegio Cardinalizio.

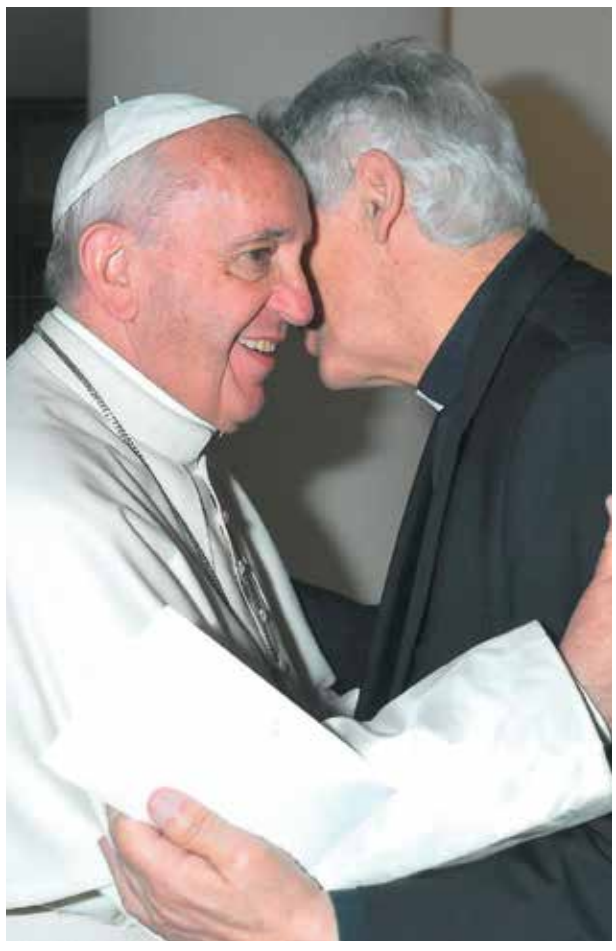
Da allora hai avuto modo di provvedere non solo al tuo benessere spirituale, ma anche a quello di tutta la Chiesa universale come membro della Congregazione per le Chiese orientali e del Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari.

Inoltre vogliamo espressamente ricordare i tuoi impegni quale Presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana.

Infine non vogliamo dimenticare quanto ingegno e impegno hai dedicato al Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona nel 2011 e quanta competenza hai offerto al Sinodo dei Vescovi sulla famiglia del 2014.

Ci è noto, Venerabile Fratello, quanto ti sia distinto per la saggezza nelle decisioni e per l'operosità nell'agire, hai profuso diligente cura verso laici e chierici e hai disposto per il meglio nelle attività connesse con il governo della Chiesa.

Pertanto non senza ragione, uniti a te nella carità, manifestiamo una grandissima gioia per cui desideriamo partecipare ufficialmente alla letizia del giorno del tuo anniversario.



Per questo a te, Venerabile Fratello Nostro, affinché nelle celebrazioni giubilari la pace di Cristo ancor più pienamente entri nel cuore di tutti, ben volentieri impartiamo la Benedizione Apostolica, che vogliamo tu trasmetta a tutti i presenti, quale auspicio di grazie celesti e attestazione della nostra benevolenza.

Chiediamo a te e a tutti il sostegno della preghiera per l'esercizio del Nostro ministero Petrino.

Dal Vaticano, 22 luglio 2015 anno III del Nostro Pontificato.

Francesco

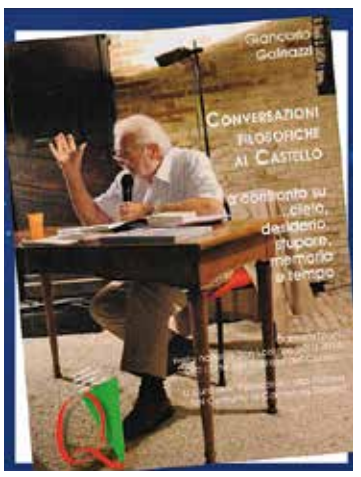
CONVERSAZIONI AL CASTELLO DEL CASSERO

PERCHÉ CONFRONTARSI

L'incontro filosofico, che tradizionalmente si tiene la notte di San Lorenzo al Castello del Cassero, è stato dedicato quest'anno alla recente pubblicazione del volume di Giancarlo Galeazzi su *Conversazioni filosofiche al Castello* in cui sono riuniti i testi da lui predisposti per la rassegna "A confronto su…" che il Comune di Camerata Picena - sindaco Paolo Tittarelli - attraverso il suo assessorato alla cultura - assessore Agnese Tramonti - organizza dal 2010 nella sera del 10 agosto. Questo lavoro, che si trova ora documentato nel *Quaderno* n.168 del *Consiglio regionale delle Marche* quand'era presieduto da Vittoriano Solazzi, presenta le cinque relazioni su argomenti in qualche modo collegabili alla notte del 10 agosto, e precisamente: *cielo, desiderio, stupore, memoria* e *tempo*, e lo fa con un taglio filosofico sulla base di un quadruplice approccio: scientifico, estetico, religioso ed etico. In tal modo, si è delineato un *umanesimo "prismatico"*, incentrato sulla *teoria e pratica del confronto*, che aiuta a prendere coscienza come il *pluralismo* non sia un dato congiunturale, bensì strutturale della persona e della società.

All'interrogativo - ***Perché confrontarsi?*** - posto a tema dell'incontro di lunedì 10 agosto, il prof Galeazzi ha risposto: per non perdere il *gusto della conoscenza* (il "confronto su" porta al prospettivismo noetico, grazie al quale si è aiutati a fuoriuscire dal monismo epistemologico) e il *piacere dell'alterità* (il "confronto con" porta al pluralismo relazionale, grazie al quale si è aiutati a fuoriuscire da "egolandia"). In tutti i casi, il confronto contribuisce a far prendere coscienza che le questioni (tematiche o relazionali) sono *multidisciplinari* e quindi hanno bisogno di essere riguardate confrontando quanto hanno da dire scienza, religione, arte e morale. Non è un guadagno da poco questa *consapevolezza* nel mondo attuale che, per un verso, è caratterizzato da *specializzazione* e *individualismo*, e, per altro verso, è caratterizzato da *multiculturalità* e *conflittualità*. Il confronto appare allora una strada da privilegiare, perché "confrontarsi su" e "confrontarsi con" chiede *identità e coerenza*, non meno che *apertura e disponibilità*.

E' così che si costruisce una ***civiltà o cultura del confronto*** che permette di apprezzare il ***pluralismo***, evitandone sia il rifiuto che proviene dal ***riduzionismo***, sia la degenerazione che produce il ***relativismo***. Certo, bisogna distinguere il confronto *autentico* da quello *spurio*; ***confrontare non è paragonare e non è polemizzare, ma è dialogare***: una forma di dialogo che non tende all'unità e alla universalità, ma che conserva la molteplicità e la particolarità, cioè conserva e valorizza il *pluralismo*, come esigenza



strutturale della persona e della società, e come esigenza *congiunturale* dell'odierna società. Da qui la rivendicazione di un ***umanesimo del confronto***, da intendersi come la valorizzazione dell'uomo (*umanesimo*) attraverso l'esercizio del pluralismo conoscitivo e relazionale (*confronto*), che viene alla luce quando si mostra che ogni questione è caratterizzata da diversi punti di vista, approcci disciplinari, paradigmi metodologici e modelli culturali, per cui c'è bisogno di una *ragione aperta su tanti fronti* e *capace di corretti confronti*; insomma, una ragione dalla *logica plurale*, che mostra come il pluralismo sia da considerare come ricchezza conoscitiva, che rinnova il senso stesso della verità, da considerare relativa nel senso di relazionale, da prendere cioè in considerazione relativamente a ogni campo e a ogni impostazione. Questo per dire che *pluralismo non significa indifferenza*, ma che *le scelte vanno operate alla luce delle differenze*.

Diversamente, anziché "incontri" ci saranno "scontri" (ideologici o confessionali che siano), e i ***fronti*** diventeranno ***frontiere divisive***, luoghi di lotta per il sopravvento di qualcuno o di qualcosa su qualcun altro o qualcos'altro. Occorre pertanto non confondere i confronti con i paragoni e con le polemiche. Mentre i ***confronti*** sono fatti per conoscere meglio qualcuno o qualcosa cogliendolo nella sua *complessità* e *specificità*, i ***paragoni*** sono fatti per lusingare o disprezzare qualcuno o qualcosa, e con ragione la saggezza popolare e la scienza psicologica li considerano negativamente, giudicandoli rispettivamente "divisivi" ("i paragoni sono sempre odiosi" suona il proverbio) e "ossessivi" (generati o generatori da/di "insufficienza di autostima"): i confronti così intesi alimentano invidie e gelosie, e in ogni caso risultano stressanti. Mentre i ***confronti*** hanno un carattere *dialogico* all'insegna del *rispetto*, le ***polemiche*** hanno carattere *concorrenziale* e *conflittuale*, di cui si hanno esempi in particolare a livello sociale e mediatico: dalla malapolitica alla televisione spazzatura. Invece, i ***fronti*** del sapere e dell'agire possono essere luoghi di ***con-fronti***, cioè fronti in cui ritrovarsi insieme per sviluppare conoscenza teoretica e coscienza etica. Il che reclama che sulle questioni si indugi ***non per "prendere tempo" o "perdere tempo", bensì per "darsi tempo"***, in modo da "***distinguere***" approcci e apporti, paradigmi e modelli, "***per unirli***" in una conoscenza solidale e sinergica.

Ecco, allora, l'*elogio dell'indugio* sia come specifica dimensione della temporalità umana (la libertà), sia come condizione del pensare e dello scegliere (a ragion veduta), sia come situazione propria del confronto (come confrontare e confrontarsi), per cui si potrebbe arrivare a dire che confrontare è indugiare; il confronto rappresenta una volontaria forma di indugio, in quanto porta l'uomo a ***porsi con rispetto di fronte*** alla pluralità di approcci e paradigmi e ad ***affrontare con responsabilità*** le proprie scelte.

QUANTO RISCALDA IL FOCOLARE

FUORI DAL TUNNEL L'ACCOGLIENZA

Un paio di settimane fa siamo stati a trovare il nostro caro amico Franco alla casa alloggio "il Focolare", nelle campagne di Camerano, per persone malate di HIV. Franco è uno degli ospiti di questa struttura nata su ispirazione di Padre Silvano Simoncini, frate minore francescano, affinché anche coloro che la società rifiuta, abbiano una casa, affetto, cure e possano sentirsi accolti. La sua vita è stata in passato funestata dall'incontro con la droga e con l'alcool, una esperienza che gli ha lasciato un segno indelebile nel corpo con la malattia. Lui però non si è lasciato abbattere e ha permesso che l'Amore che ha trovato sul suo cammino di recupero e riabilitazione lo toccasse nel profondo e lo rendesse una persona nuova. Oggi Franco è diventato una testimonianza di vita e di speranza, con il suo esempio può essere una luce per molti. Oltre che per l'amicizia che ci lega a lui, anche per questo abbiamo deciso che fosse il nostro testimone di nozze, un anno e mezzo fa. Nonostante la malattia conduce una vita piena, circondato dall'affetto di sempre nuovi amici, della famiglia di origine, e di quella "allargata" che lo ha accolto, svolge attività di volontariato alla Caritas di Ancona e al Telefono Amico di Camerano. In questi anni ha offerto in molte occasioni la propria testimonianza a giovani e giovanissimi, mettendoli in guardia circa i rischi dell'abuso di sostanze e proponendo loro le proprie poesie scritte durante i duri anni di riabilitazione e raccolte in due libri "Esco" "E poi..". Nell'ultimo incontro con lui ci ha consegnato questo scritto di Nelson Mandela che desidererebbe veder pubblicato su Presenza e a cui abbiamo aggiunto questa piccola testimonianza per farvi comprendere il valore di quest'uomo. Grazie per l'attenzione.

Andrea & Erika

Il Focolare

La nostra vita nelle mani di Dio

La nostra paura più profonda
non è di essere inadeguati.
La nostra paura più profonda,
è di essere potenti oltre ogni limite.
E' la nostra luce, non la nostra ombra,
a spaventarci di più.
Ci domandiamo:
"Chi sono io per essere brillante,
pieno di talento, favoloso? "
In realtà chi sei tu per NON esserlo?
Siamo figli di Dio.
Il nostro giocare in piccolo,
non serve al mondo.
Non c'è nulla di illuminato
nello sminuire se stessi cosicchè gli altri
non si sentano insicuri intorno a noi.
Siamo tutti nati per risplendere,
come fanno i bambini.
Siamo nati per rendere manifesta
la gloria di Dio che è dentro di noi.
Non solo in alcuni di noi:
è in ognuno di noi.
E quando permettiamo alla nostra luce
di risplendere, inconsapevolmente diamo
agli altri la possibilità di fare lo stesso.
E quando ci liberiamo dalle nostre paure,
la nostra presenza
automaticamente libera gli altri.
(Nelson Mandela)

IL PASSATO

AL GIOVEDÌ E ALLA DOMENICA SI ANDAVA A FAR L'AMORE

La festa in onore di Sant' Antonio Abate, di San Vincenzo Ferreri, della Madonna Assunta in cielo del 15 agosto, la festa del Santo Patrono, oltre alla Messa domenicale rappresentavano altrettanti momenti di possibile incontro fra le ragazze ed i giovani pretendenti.
Scriviamolo con caratteri piccoli, ma queste erano, per le ragazze, buone occasioni per mettersi in mostra. Una mostra discreta, garbata, non appariscente, che aveva come ingredienti acqua e sapone; forse più acqua che sapone. Erano vestite quasi tutte alla stessa maniera, senza troppe curve, un po' abbondantine, sia per non provocare troppo i maschi, sia per far vedere che erano in buona salute.
L'occhio vigile della mamma, benevolo della nonna ed infido della zia zitella rappresentavano la garanzia totale e l'assicurazione complessiva contro ogni ... rischio.
Quale rischio?
Quello di qualche lupetto che, vedendo un innocente e indifeso cappuccetto rosso, avesse semplificato le procedure saltandogli addosso senza mangiare la nonna. Perché il problema era, ed in casi resta tale: l'uomo ha sempre saputo e
sa, la donna non doveva sapere; forse l'avrebbe... potuto, ma ufficialmente a tutti era noto che non sapeva, non conosceva.
Così guardata a vista, "la donzelletta" era quell'oggetto misterioso che saliva alla ribalta di una gioventù precoce che aveva saltato l'adolescenza.
Tra tutte, l'occasione deputala a favorire i fidanzamenti era la festa da ballo: la "veglia" che veniva organizzata per diverse ricorrenze. La più diffusa era quella per festeggiare il ritorno in licenza del figlio militare al quale i genitori e i fratelli avevano tenuto d'occhio la futura moglie.
Eh già. qui non ci si perdeva in chiacchiere, soprattutto se i genitori avevano già manifestato il loro consenso.
La "veglia" specialmente nel periodo di carnevale era allietata dal suono di un organetto o di una fisarmonica e non mancavano mai gli "scroccafusi" innaffiati da buon vino novello. Della "veglia" si doveva sapere fino ad un certo punto
perché bisognava evitare che i cavalieri fossero stati più delle dame, e se ne veniva a conoscenza in tanti modi, ma tutti clandestini.
Se la giovane fanciulla, promessa al festeggiato fosse pretesa, anche da qualcun altro, bisognava a tutti i costi che questi non avesse mai saputo della festa.
Allora la via più seguita era quella di fare entrare i giovanotti a discrezione della famiglia organizzatrice. Tant'è vero che quando si spargeva la voce che qualche militare stava per ritornare a casa e che la famiglia avrebbe organizzato la festa da ballo ricorreva la domanda: "Faranno entrare tutti?"
A seconda della risposta si spostavano le "truppe transumanti" di giovanotti, in bicicletta o, più tardi in vespa, lambretta e motorini vari e più di recente con l'automobile: la 600 e la 500 Fiat.
Appena si arrivava sull'aia, appariva il "vergaro" che alla domanda: "Si balla?", poteva rispondere: "sì" ed era via libera,

o: "Sì, ma è già tutto pieno" e significava che non tutti potevano entrare.
E su questo rito se ne potrebbero raccontare molte.
C'era chi si riteneva soddisfatto e chi no. Chi se ne andava subito e chi "attaccava bottone". Chi sapeva porre la questione e magari "scroccava", anche, un bicchiere di vino, chi non la sapeva porre ed esacerbava gli animi sino alla classica "scazzottata".
Quest'evento era proprio da evitare, anzi da scongiurare perché se la faccenda fosse arrivata alle orecchie dei Carabinieri erano guai, per tutti, perché queste feste erano organizzate tutte fuori da ogni norma: niente permessi di pubblica sicurezza, niente SIAE.
Allora la minaccia più consueta di chi si vedeva sbarrare la porta era quella di andare dai Carabinieri.
In tutte le comitive c'era quello addetto, come si suol dire oggi, alle pubbliche relazioni che se-

deva sempre sul posto anteriore a destra, vicino al guidatore, era colui che avvistava la casa giusta, che parlava e che sapeva convincere il vergaro.
Se ci facessimo prendere la mano dal racconto degli aneddoti non finiremmo più, mentre vogliamo andare avanti con la "veglia" con quel suo fascino indimenticabile che sapeva infondere in noi bambini.
Il suono della fisarmonica, il profumo dello strutto fritto e dell'amido cotto, dello zucchero e del vino ci facevano sognare più della più bella delle favole.
Eppure nulla sapevamo di tutto ciò che questi incontri provocavano od avrebbero dovuto provocare: innamoramenti, fidanzamenti e qualche tradimento.
Galeotte queste feste da ballo.
Potevano accendere amori e speranze e spegnere grandi illusioni. Non bisognava mai far capire a nessuno l'interesse per una ragazza o per un ragazzo.
Bisognava essere rapidi: toccata e fuga.

Se per caso la questione si attardava, se ci si pensava troppo sopra, poteva giungere inaspettato, ben complottato il fallimento.
Alla notte infatti qualcuno avrebbe potuto promuovere "l'impagliata" che consisteva nello spargere la paglia dalla casa della giovane a quella del giovane pretendente ed era... il crac.
Era la fine, se l'"affare" non era stato in qualche maniera concluso.
Quando non c'era la complicità della festa da ballo ci si affidava al "compare", una persona disponibile a far sapere al padre della futura sposa che c'era un pretendente, di buona famiglia con buone intenzioni.
Se la questione poteva andare a buon termine il sabato sera il "compare" ed il giovane andavano a casa della promessa sposa. Qui nessuno avrebbe dovuto sapere, ma tutti sapevano che sarebbero arrivate due persone di cui una era il futuro genero, cognato o marito.
I due arrivavano, entravano nella cucina, l'unica stanza di dominio comune della vecchia casa colonica, si sedevano bevevano un buon bicchiere di vino.
Poi la ragazza si alzava, andava in camera sua ed il giovane pretendente la seguiva.
Che audacia! No, era solo cortesia.
Era l'unica volta che il fidanzato era autorizzato ad entrare nella camera della sua fidanzata, poi ci sarebbe entrato solo se questa fosse stata male, ma ciò non si sarebbe mai verificato, una donna malaticcia aveva difficoltà a sposarsi ed allora era meglio non ammalarsi e comunque non chiamare il medico.
Non è una bizza dell'autore, ma era proprio così, anzi, se il fidanzato era un mezzadro, doveva far conoscere la futura sposa al proprietario del terreno.
Lo "jus primae noctis" era scomparso da tanto tempo, ma il "padrone" aveva facoltà di porre il veto se la giovane donna non appariva abbastanza robusta per aiutare la famiglia contadina nella conduzione del fondo.
Tuttavia quando tutti i visti, i permessi e le autorizzazioni erano stati dati, i due futuri giovani, che potrebbero essere, sicuramente, i nonni e i genitori dei cinquantenni di oggi, iniziavano a fare l'amore.
Così si diceva di chi s'incontrava il giovedì e la domenica fino al giorno del matrimonio.
Il giovane arrivava il giovedì dopo cena o la domenica pomeriggio e dopo i saluti si sedeva vicino al fuoco o ad una finestra vicino alla sua fidanzata e parlavano, parlavano, parlavano... sotto la vigile sorveglianza della mamma, della nonna o della zia zitella, ma nonostante tutto l'amore non si faceva solo a voce e qualche trasgressione si riusciva a compiere anche allora, se è vero come è vero che più di un matrimonio è stato celebrato all'alba e qualcun altro in fretta, in fretta.
Troppi sarebbero i figli settimini per l'anagrafe, ma nati, c'è la più ampia garanzia, allo scoccar di nove mesi, in luna buona. (Da *Marino Cesaroni*, Cinque racconti, due novelle, *nove poesie di Rosario Velardi, prefazione di Angelo Comastri, edizioni centopercento, Osimo 1999*).

COCORICÒ

DI CHI È LA COLPA?

Da quando si colpevolizza il DOVE e non il COSA? Perché ci si focalizza troppo spesso sui discorsi banali o luoghi comuni e non si cerca di approfondire e di andare oltre il vero problema? In Italia troppo spesso si lavora con la tecnica dello scotch, troppo spesso si dà una soluzione approssimativa e a volte inutile perché non risolve il problema e non è utile per il futuro.
Il 19 luglio Lamberto Luccaroni, sedicenne di Città di Castello decide di andare a cercare divertimento e purtroppo anche la morte nella città del divertimento presso la regina delle discoteche della riviera, il Cocoricó, comunemente chiamata il COCO. Per tutti gli amanti della discoteca e della musica dance, house commerciale il Coco è l'emblema del divertimento e per qualcuno anche dello sballo. In tanti abbiamo ballato sotto la piramide, ma per fortuna in pochissimi hanno sorpassato il limite del divertimento. La discoteca è stata chiusa per 120 giorni, rinunciando così alle serate dell'estate.
Il fatto è gravissimo, ma il fatto è che un ragazzo è morto per droga. Non è importante il DOVE. La soluzione a questi problemi non è né cercando di eliminare il dove né sicuramente l'arco temporale dei 120 gg.
Da grande discotecara quale son stata, 3 punti della vicenda mi hanno colpito:
chi è contrario alle discoteche per partito preso, perché considerato il luogo del demonio vede nella vicenda la possibilità di chiuderle tutte e di generalizzare con un: sono tutti drogati, sono la rovina dell'Italia e chi più ne ha, più ne metta.
La chiusura di 120 gg, cosa significa? È il tempo sufficiente per far tornare in senno tutti coloro che vogliono provare l'LSD o l'ECSTASY? Sono i proprietari delle discoteche che devono eliminare lo spaccio? (io ho sempre pensato che questo lavoro fosse delle forze dell'ordine, quindi se all'interno della Discoteca ci stava della droga significa che qualcuno da fuori ce l'ha portata e quindi andava preso fuori e non dentro)
Son curiosa di sapere quale provvedimento si è già preso per le 200 persone che per 120 giorni non lavoreranno, perché son sicura che non si lasceranno per strada 200 famiglie, ma al momento dai giornali non ho trovato notizie al riguardo. Il mondo delle discoteche ha due facce, come la famosa medaglia: il ragazzino va per ballare e per divertirsi, ma il bar tender, il buttafuori, il dj son lì per lavorare. Il mondo del divertimento è essenzialmente un'azienda, con beghe giornaliere per assunzioni, contratti, bilanci ecc… è il famoso terziario poco sviluppato o quasi assente in Italia.
Il vero modo per aiutare i ragazzi non è chiudere le discoteche perché, credetemi, dentro non c'é satana con fiamme e corna. Il vero modo è capire i giovani, aiutare i giovani, amare i giovani. Il ragazzo che si droga non cerca lo sballo, cerca di non pensare, cerca amore, ma la cosa triste è che si "calerebbe" sia in discoteca, sia in una sagra, sia in spiaggia o a un concerto…
Non è agendo sul luogo che possiamo rimediare e aiutare. È solo un comportamento da populisti che spesso la nostra politica adotta per cercare voti futuri.
Un'ultima questione la notizia di un ragazzo morto in discoteca, causa LSD vale di più di un giovane morto al parco con la siringa infilzata?

Eleonora Cesaroni

CRISTO MEDICINA DONA SE STESSO A CHI LO VUOLE

Menichelli conclude la Festa dell'Assunta a Loreto

Il cardinale Menichelli ha concluso nella Basilica della Santa Casa di Loreto Domenica 16 agosto le celebrazioni previste per la festa dell'Assunta, con la solenne celebrazione eucaristica trasmessa in diretta su Rai1 sotto la regia di don Dino Cecconi.
Con la celebrazione di Loreto il Cardinale ha concluso il triduo delle manifestazioni dedicate all'Assunta che hanno avuto inizio nella notte del 14 agosto a Numana e sono proseguite il giorno di Ferragosto a Portonovo.

La sapienza dell'affidarsi a Dio

Nella Domenica dell'invito al festoso banchetto volontà del Padre di fare festa e di incontrare i suoi figli in una relazione famigliare, di farsi dono con loro per ripetere ancora l'evento della comunione e fare in modo che l'amore avanzi in abbondanza, l'Arcivescovo Menichelli ad inizio della sua omelia ha esortato ognuno a raggiungere la sapienza dell'affidarsi a Dio, perché "solo attraverso questo dono dello Spirito si potrà accogliere un altro dono di Dio: Gesù pane vivo e bevanda di salvezza."
Senza questa sapienza – ha chiarito il Cardinale - si seguirebbe la durezza del gesto giudaico del 'discutere' perché non si comprende e dell' 'andarsene' perché fa comodo.

Il Cardinale nella Basilica lauretana

Cristo soluzione dei grandi enigmi della storia

Cristo, Parola del Padre cibo e bevanda di salvezza, è la soluzione dei grandi enigmi della storia umana: la finitezza, la paura, il peccato.
Osservando che «Cristo Eucarestia, sapienza eterna fattasi visibile nell'incarnazione, è medicina e dona se stesso a chi lo vuole.» rileva che «nell'Eucarestia si concretizzano due meraviglie: dimorare in Dio e avere il seme di eternità.»
«Abitare in Dio e percepire la sazietà che Dio ti dona - ha proseguito Menichelli - perché Dio toglie ogni desiderio, ogni inquietudine, brucia ogni malvagità, riempie di santità. L'Eucarestia è la pienezza di vita, è la sazietà.»
«L'altra meraviglia, sogno dell'uomo è il valicare il tempo, non essere sottoposto alla corruzione nel nulla, Gesù dice "chi mangia questo pane vivrà in eterno" l'Eucarestia assimila in chi la mangia il germe eterno perché, e questo è lo stupefacente dono, Gesù il figlio di Dio, si fa carne nostra e noi siamo iscritti nella sua gloria.»

Tocca a noi scegliere ed accogliere

Il Cardinale ha quindi riassunto che Gesù Eucaristia «ci chiede di credere in Lui e ci offre questo cibo santo, questo mangiare di Lui senza sentimentalismi devozionali, per essere inseriti nella sua Pasqua della quale l'Eucarestia è il memoriale vivo e il nutrimento essenziale. Tocca a noi scegliere ed accogliere.»

In attesa di pregare con il Papa nella Santa Casa

A conclusione del rito Mons. Tonucci Arcivescovo di Loreto concelebrante con Padre Carollo Rettore della Basilica, è intervenuto ringraziando il Cardinale per la sua presenza e, prima di avviare la recita della preghiera per il prossimo Sinodo sulla famiglia, gli ha affidato il compito di dire al Santo Padre che a Loreto come in tutte le altre chiese della nostra regione si sta pregando per le sue intenzioni in maniera molto forte e convinta in attesa di poter insieme pregare con lui (il Papa) nella Santa Casa.
Un chiaro messaggio che, pronunciato in diretta TV può essere l'anteprima per una richiesta formale e insistita a Papa Francesco per una sua visita storica che potrebbe rinverdire quella del 1978 di S. Giovanni Paolo II che venne a visitare Loreto e Ancona.

Sperare non costa nulla

I contenuti dell'omelia di Menichelli e della preghiera per il Sinodo, che riportiamo in altra parte, ci invitano perché le nostre famiglie possano diventare luoghi di comunione, perchè il pane donato, spezzato, spartito alimenti il nostro spirito, insieme alla fiducia che la condivisione con i fratelli è il miracolo che continua a incarnare nella nostra storia.

Riccardo Vianelli

Cari fratelli e sorelle!

Vi invito a conservarla e a portarla con voi, così che possiate recitarla spesso, con santa insistenza, come ci ha chiesto Gesù. *(Papa Francesco – Udienza generale 25 03 2015)*

Preghiera per il sinodo sulla famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.
Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.
Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.
Santa Famiglia di Nazareth,
il prossimo Sinodo dei Vescovi
possa ridestare in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.
Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltate, esaudite la nostra supplica.
Amen.

QUINDICI AGOSTO A PORTONOVO

IL PROFUMO DELLA TRADIZIONE

Il sacro e il profano, come da tradizione, il giorno di Ferragosto a Portonovo. Dove, accanto al rito di migliaia di persone stese a prendere il sole, c'è stato anche quello della tradizionale festa del mare costruita attorno alla chiesetta romanica di Santa Maria che ha fatto veramente fatica a contenere la devozione popolare. Un festa, quella dell'Assunta, che affonda le radici nel tempo e che si è perpetuata alla presenza di centinaia di fedeli che hanno accompagnato in processione, fra canti e preghiere, l'effige della Madonna dalla piazzetta per poi arrivare in chiesetta. Presente anche il vice sindaco Pierpaolo Sediari, a nome dell'Amministrazione Comunale, i rappresentanti della Confraternita del Poggio (che hanno organizzato la festa assieme alla parrocchia ed agli operatori della baia), mentre la banda di Torrette e la Corale del Conero hanno reso ancora più belli e solenni i vari momenti. E c'era ovviamente, anche il cardinale Edoardo Menichelli, che ha officiato assieme a don Samuele Costantini.
Come avevo detto lo scorso anno-ha salutato i fedeli al termine della Messa Sua Eminenza- non so se il prossimo anno sarò ancora con voi. Lo sa solo Papa Francesco ed il Signore -ha ammesso il cardinale"- Che, nell'omelia, ha voluto lanciare alcune "provocazioni", così le ha chiamate, o spunti su cui discutere magari sotto l'ombrellone. "Un amore fedele non disperde nulla, uno infedele distrugge tutto. Tutti sono innamorati ma compagni e compagne non devono rappresentare solo piacere. Mettete la parola speranza nella vostra vita. Cercate di far crescere il Pil spirituale e non solo quello materiale. Cercate di mantenere il vostro cuore libero e non incartato dal materialismo. Cercate di spiegare ai vostri bambini che esiste l'anima. La bellezza non è solo corporale: anche da vecchia una persona può essere meravigliosa. Recuperate la dimensione domestica e ricordate che dietro un problema di droga dei vostri figli c'è un problema di dialogo". Questi alcuni degli spunti proposti dall'Arcivescovo che poi, dopo la consueta benedizione delle barche e la processione in mare, sulla barca di Franco ed Edoardo Rubini, con l'approdo finale al molo, non si è certo sottratto al bagno di folla. Girando negli stabilimenti, sotto gli ombrelloni, tra la gente in costume, dando un buffetto ai bambini, una parola di incoraggiamento ai giovani e rendendosi disponibile per foto e selfie. Ovunque accolto con simpatia e con un sorriso.

La processione in mare

La processione sulla terra ferma

Roberto Senigalliesi

UN AMORE FEDELE È UN AMORE CHE NON DISPERDE NULLA, MA CHE CUSTODISCE TUTTO

Il Cardinale nella vigilia dell'Assunta, a Numana, invita ad imitare la Vergine Maria

La vigilia della festa della Madonna Assunta al porto di Numana ha dato inizio al triduo delle manifestazioni che hanno accompagnato quest'anno le celebrazioni per l' Assunta e che hanno visto presente, per grazia del Signore, il Cardinale Menichelli che ha avuto così l'opportunità di presiederle con la sua parola e il suo incoraggiamento al numeroso pubblico presente a Numana, Portonovo e Loreto.

Grande folla nel porto numanese

Già dalle prime luci del tramonto nel porto di Numana sono state numerose le persone accorse e che hanno preso posizione lungo tutto il perimetro della balconata che delimita la lunga banchina del porto turistico per non perdersi così la suggestiva scenografia dell'emersione dalle acque marine.
Un evento al quale oltre al Cardinale Menichelli hanno assistito il sindaco della cittadina rivierasca, il comandante del porto oltre ovviamente ad una grande folla che, pazientemente, per circa due ore ha atteso l'inizio della manifestazione radunandosi lungo Via del Golfo e nel piazzale dove, più tardi, si è svolta la celebrazione eucaristica.

L'emersione momento suggestivo

L'evento dell'emersione ha avuto come sempre un momento di grande "pathos" con il buio che avvolgeva tutta l'area antistante e con le sole luci sul fondo del mare che accompagnavano gradualmente la salita in superficie della sacra immagine.
Il commento-guida, predisposto dal parroco di Numana don Guerriero Giglioni, ha seguito passo passo l'evento ed ha sottolineato due importanti fatti: «quello della creazione e quello del battesimo che presentano l'acqua come fonte di vita.
Una vita di grazia da imitare in Maria Santissima che si è affidata a Dio con un sì totale e perenne.»

L'immagine in processione verso l'altare

Una volta raggiunta la banchina l'immagine, come è consuetudine, è stata posta dagli operatori della Lega Navale di Numana, sopra un tronetto e da lì in processione ha raggiunto il punto dove era stato allestito l'altare per la celebrazione eucaristica.
La preghiera, che ha accompagnato la breve processione, è stata una costante invocazione a Maria "Stella del mare" perché possa illuminare il cammino della nostra vita, soprattutto «nelle notti oscure quando si rischia di perdere la retta via verso la casa del Padre.»
Durante la processione, accompagnata da tantissimi fedeli con in mano i flambeaux, sono stati ricordati i numerosi alluvionati di queste settimane, coloro che ancora sono senza lavoro, le famiglie disorientate, chiedendo che tutti «possano uscire dai propri spazi di tristezza e aprirsi ad orizzonti di gioia e di speranza.»

La celebrazione eucaristica

Ad inizio celebrazione, concelebrata con don Guerriero Giglioni e don Mario Girolimini, il Cardinale, affidando tutti all'intercessione di Maria, ha chiesto per ognuno la sapienza che «dà senso alla vita, la rallegra e la fa navigare serenamente lungo questo tragitto che tutti noi siamo chiamati a compiere».
La liturgia proposta dalla Chiesa Menichelli l'ha chiamata un "sunto di bellezza" perché «bello è il luogo, bella è l'atmosfera, bella la preghiera e soprattutto bella e incantevole è la Madre che ci è davanti.»
Guardando Lei il presule ha invitato i fedeli a trovare un po' di normalità e di essenzialità nella vita e dare spazio al nutrimento dell'anima che tanto ci è necessario.
Ricordando il prodigio toccato alla Madre di Cristo che non ha patito la corruzione del corpo, Menichelli ha sottolineato incisivamente che questo prodigio ha senso «soprattutto perché un amore fedele è un amore che non disperde nulla ma che custodisce tutto».
Ha quindi proposto a tutti alcune consegne derivanti dalla festa dell'Assunta: l'esperienza di Maria, la sacralità del corpo, la maternità delle donne.

La statua dell'Assunta che esce dal mare

L'esperienza di Maria davanti al sepolcro vuoto

Di fronte agli eterni enigmi: "dove vado – che fine faccio" se non c'è la risposta di Maria e di Cristo varrebbe la pena di sciupare tutta la nostra vita, ma il presule ha ribadito come la nostra vocazione «sia vivere pienamente il tempo che ci è donato e rallegrarci per quello futuro.
La prova per chi crede è una sola: è un sepolcro vuoto del Figlio di Dio. »
«Alla luce di quel sepolcro vuoto, ha continuato Menichelli, la morte di Maria viene chiamata "dormitio", la nostra "sonno" ed ha insistito che occorre mettere speranza nella nostra vita, la nostra destinazione è nei cieli, la nostra nobiltà è che l'amore di Dio nei nostri confronti non disperde nulla.»

La sacralità del corpo dono di Dio

Su questa terza ed ultima consegna Menichelli è andato diretto al cuore dei presenti e della loro intelligenza, si è chiesto: «E' amato un corpo bello? E' desiderata una carne fresca?
Nel momento in cui il corpo perde il suo fascino si scarica e nel momento in cui la carne diventa flaccida se ne guarda un'altra più tenera; questo è il deprezzamento della nostra corporeità.
Non esiste il corpo separato dall'anima, esiste la nostra persona; questa liturgia dell'Assunta ci aiuti a recuperare il culto vero della corporeità!»
Menichelli ha precisato che «ognuno di noi è una meraviglia, non si è meraviglia perché c'è il fascino della cosmesi che copre i nostri crescenti difetti, ma siamo una meraviglia perché ognuno di noi è dono di Dio!»
Ed ha invitato a rifuggire dall'idea che «la persona è meravigliosa se il corpo è meraviglioso.»
Facendo poi riferimento alle notizie che giungono dal mondo giovanile dove purtroppo aumentano i decessi nella ricerca dello sballo, di un'estasi, ha quasi implorato ad uno ad uno i ragazzi e giovani presenti: «l'estasi sei tu, tu sei la meraviglia, l'importante è che tu non ti sciupi, non ti avveleni, l'importante è che tu celebri la liturgia dell'amore di Dio che è in te! »

La maternità delle donne cattedra per l'umanità

Rivolgendosi infine alle numerose donne presenti, le ha invitate a diventare una cattedra per l'umanità, a non farsi derubare la dignità e a non cadere nel tranello che solo il fascino conquista, e le ha invitate a celebrare la loro singolare profezia quella di essere madri.
La maternità in questo senso, ha aggiunto Menichelli, può farle diventare, come lo è stata Maria, una forza educativa, avvicinandole agli uomini per farli tornare alla normalità, gareggiando con loro attraverso un gareggiare imitativo di Maria che è totalmente donna, madre e santa.

La chiusura della manifestazione

A conclusione della celebrazione, il sindaco Tombolini è intervenuto ringraziando il Cardinale per la sua presenza e per le sue parole in una manifestazione così tanto importante per Numana nella quale, da sempre, la devozione alla Madonna è incatenata alla vita dei suoi abitanti legata al mare che, secondo la tradizione, portò il Santissimo Crocifisso, e che, nel passato, faceva vivere di pesca un intero paese e che oggi con il turismo sostiene l'economia dell'intera Riviera.
Successivamente l'immagine della Madonna è stata processionalmente portata dai sub della Lega Navale di Numana sulla banchina d'imbarco e trasferita sull'imbarcazione che, poco dopo assieme ad altri natanti, hanno preso il largo per la processione in mare; una volta rientrati in porto i fuochi d'artificio hanno concluso degnamente la serata.

R. V.

FESTIVAL ADRIATICO/MEDITERRANEO

TRE INCONTRI SULLA SOLIDARIETÀ

Nell'ambito del Festival Adriatico/Mediterraneo, in programma dal 29 agosto al 5 settembre in diverse location della città, e denso di appuntamenti rilevanti dal punto di vista musicale, letterario, artistico, teatrale, spiccano tre appuntamenti culturali curati da Giancarlo Galeazzi, per la rassegna "Le ragioni della parola" giunta alla XI edizione, e che quest'anno è dedicata alla "solidarietà", coerentemente con il tema generale del Festival che è "Ponti", da intendere ovviamente in senso non solo letterale, ma soprattutto metaforico.
Alla base di questi tre incontri c'è la convinzione che il Mediterraneo possa costituire il banco di prova della solidarietà, e che la solidarietà possa trovare un banco di prova nel Mediterraneo. Per riflettere su questa impostazione, Galeazzi ha invitato tre intellettuali di diversa competenza e provenienza.
Il primo incontro sarà con il filosofo Giulio Giorello, il quale si soffermerà sul binomio conoscenza e carità, anche alla luce della dialogo che tenne anni orsono con il cardinale Carlo M. Martini, e due libri ricordano quella esperienza: quello ripubblicato in questi giorni dal titolo "Con intelligenza e amore" (Longanesi) e quello uscito nel 2013: "La lezione di Martini. Quello che da ateo ho imparato da un cardinale" (Piemme).
Il secondo incontro sarà con lo storico Franco Cardini, in quale -da sempre studioso del Mediterraneo, su cui ha tra l'altro pubblicato recentemente il libro "Il grande blu. Il Mediterraneo, mare di tesori" (Florence Press)- guarderà al rapporto tra Europa e Islam sulla base di una sua interpretazione che mette l'accento più sul confronto che non sui contrasti, come ha mostrato nei volumi: "Incontri (e scontri) mediterranei. Il Mediterraneo come spazio di contatto tra culture e religioni diverse" (Salerno) e in "Europa e Islam. Storia di un malinteso" (Laterza).
Il terzo incontro sarà con il poeta Davide Rondoni, il quale, a partire dal crescente fenomeno migratorio, ne metterà in luce il rapporto con la solidarietà, anche sulla scorta delle sue esperienze di viaggiatore curioso e di osservatore acuto, come si evince dai suoi libri di poesia e di saggistica, tra cui "L'amore non è giusto" (Cartacanta), "Il fuoco della poesia. In viaggio sulle questioni di oggi" (Rizzoli).
In tutti i casi, il Mediterraneo da questi incontri viene un invito: a voltare pagina rispetto all'attuale situazione, affinché il Mediterraneo diventi luogo di elaborazione di un umanesimo pluralistico e solidale, prismatico e sinergico, un umanesimo cui le religioni possono dare un contributo rilevante, così come la filosofia, la poesia e la storia. Si tratta, però, di non limitarsi a rivendicare astrattamente un tale umanesimo, bensì di tradurlo in concrete pratiche di umanità, che coinvolgano i monoteismi, liberati da fondamentalismo e integralismo, e le democrazie, liberate populismo e demagogia.
Gli incontri con l'epistemologo Giorello, con il medievista Cardini e con lo scrittore Rondoni si svolgeranno tutti e tre alla Loggia dei Mercanti di Ancona alle ore 18,30, rispettivamente: giovedì 3, venerdì 4 e sabato 5 settembre, a ingresso libero. Info: 339.2457113

DUE AGOSTO: LA "NOTTE DI STEFANO" A SANTA MARIA DELLA PIAZZA CON I TEMPLARI CATTOLICI D'ITALIA

Nella tradizione Anconitana il giorno del ritrovamento del corpo di Santo Stefano è storicamente occasione di preghiera e di festa per la comunità.
Il legame tra la città Dorica e Stefano è descritto da Sant'Agostino, nel Discorso 322 : "... Ancona, città dell'Italia, dove il Signore opera molti miracoli per l'intercessione del gloriosissimo martire Stefano."
Nella "Storia di Ancona dalla sua fondazione all'anno 1532" di Agostino Peruzzi si legge che le parole del santo dottore (Agostino) si "leggono nell'uffizio che, per decreto della Sacra Congregazione de' riti, la Chiesa Anconitana celebra nel giorno festivo dell'invenzione del corpo del santo protomartire".
É ormai opinione diffusa che la Basilica di Santo Stefano sia da ricercarsi al di sotto della chiesa di Santa Maria della Piazza. In questa cornice, domenica 2 agosto i Templari Cattolici d'Italia hanno organizzato l'evento : "La notte di Stefano".
La chiesa è stata aperta alle ore 9 e, attraverso la visita guidata e la lettura di testi storici e religiosi, si è approfondita la conoscenza del Santo e della sua relazione con la città. Alle 21 un momento di preghiera in memoria di Santo Stefano e di tutti i Martiri Cristiani con recita del Santo Rosario e successiva Celebrazione Eucaristica. Grande l'affluenza di turisti e cittadini anconetani.

La reliquia

Per l'intera giornata è stata esposta la reliquia del Santo, un frammento del suo cranio, certificata da Papa Pio IX e custodita dalla Confraternita del Santissimo Sacramento e Croce di Senigallia (AN).
Era il 3 agosto del 415 quando venne ritrovato a Gerusalemme il corpo del martire ed Ancona, avendo già una sua reliquia, uno dei sassi che lo colpirono nella lapidazione, lo rivendicò ma, nonostante l'impegno diretto dell'Imperatrice Galla Placidia, non riuscì ad ottenerlo. Il 2 agosto del 2015, 1.600 anni dopo, un frammento del corpo del martire è finalmente arrivato, seppure per un solo giorno.

Roberto Fiorini

CASTELFIDARDO

LA MUSICA DEL WIND ENSEMBLE NEL RICORDO DI DANIELE CARBONARI

Venerdi 14 Agosto presso la chiesa di S. Antonio da Padova, il Wind Ensemble di Castelfidardo ha proposto un bellisssimo programma musicale nel ricordo di Daniele Carbonari, il musicista fidardense scomparso tre anni or sono in Kazakistan. Le musiche di Albinoni, Marcello, Bach e Monti eseguite al clarinetto da Emanuele Carbonari; al sax tenore da Marcello Zazzarini, Cristiano e Luciano Cicchini; al sax baritono da Antonio Piermartini, alle trombe da Maurizio Bastari, Alessio Pizzichini e Massimo Chiarini; alla tuba alta da Gianmario Strappati, hanno emozionato il numeroso pubblico presente che ha salutato l'importante evento con un lungo e caloroso applauso. La performance dedicata a Daniele, verrà proposta ogni anno nel ricordo delle sue magiche interpretazioni che tanto ci hanno fatto sognare.

PROTOCOLLO D'INTESA TRA L'AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA OSPEDALI RIUNITI DI ANCONA, LA QUESTURA DI ANCONA ED IL COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI DI ANCONA

Il Questore Oreste Capocasa, in data 6 luglio c.a., negli Uffici della Questura di Ancona, ha siglato insieme al Comando Provinciale Carabinieri, un protocollo d'intesa con la locale Azienda Ospedaliera, volto al miglioramento della sicurezza di cittadini, personale sanitario e Forze di Polizia nelle strutture sanitarie.
In particolare, l'accompagnamento da parte delle Forze di Polizia e la conseguente sosta nella sala d'aspetto del Pronto Soccorso dei soggetti fermati da sottoporre a visita medica, che spesso versano in uno stato di alterazione psicofisica, può determinare pericolo per la sicurezza pubblica.
Inoltre dovendo svolgere nell'immediatezza del reato le indagini necessarie e riferirne l'esito tempestivamente all'Autorità Giudiziaria, la Polizia necessita anche di una sollecita refertazione.

Proprio per questo, con il protocollo sottoscritto, l'Azienda Ospedaliera, nella veste del Direttore Generale Dott. Paolo Galassi, si è impegnata a riservare ai soggetti accompagnati dalla Polizia o dai Carabinieri una stanza separata, appositamente predisposta ove potranno sostare in attesa della visita medica.
Il personale medico, compatibilmente con le urgenze, garantirà un celere accesso alle strutture sanitarie, mentre il personale delle Forze dell'Ordine garantirà collaborazione con gli operatori del Pronto Soccorso per il mantenimento della sicurezza e del corretto svolgimento delle attività sanitarie.

GLI SCARABOCCHI

Per quanto possa sembrare impossibile, ebbene sì: i lavori per la costruzione del nuovo INRCA all'Aspio in territorio di Camerano sono iniziati nei primi giorni di luglio in stagione pre-ferie.

Da Castelfidardo non abbiamo novità: i lavori della nuova Scuola Mazzini che secondo l'Amministrazione sarebbe stata inaugurata in questo anno scolastico non sono ripresi.

Caro Direttore,
abito a Castelfidardo e prendo ogni settimana Presenza nella chiesa di santo Stefano. Quest' estate sono stata in vacanza a Porto Recanati, come oramai faccio da diversi anni e una sera mi sono sentita veramente male, tanto c he i miei familiari hanno ritenuto opportuno chiamare la guardia medica. Una professionista veramente capace e con grande senso dell'assistenza e della comprensione della condizione dell'ammalato. Fatta la visita accurata e la relativa diagnosi, come ci aveva detto quando abbiamo telefonato, il costo dell'uscita era, com'è realmente stato, di 25,00 euro.
Prima considerazione: aver parcellizzato la sanità non solo a livello regionale, ma anche a livello di ASL ha significato vessare il cittadino. La dottoressa mi ha prescritto dei farmaci con procedura di urgenza e quindi mia figlia si è fatta accompagnare in farmacia dal marito perché a quell'ora è impossibile trovare un parcheggio. Era di turno la sede della Comunale che è all'inizio di Porto Recanati venendo da nord. La farmacista che era di servizio ha risposto subito al telefono e ad un certo punto ha richiamato mia figlia per dire che non riusciva a rispettare la norma che in casi di urgenza e di notte, consente all'utente di avere un servizio entro un determinato tempo, mi sembra due minuti, perché non era risuscita a trovare un parcheggio e che da dove lo aveva trovato ci avrebbe messo più tempo. Poi quando è arrivata, comunque sempre celermente, si è scusata ed ha consegnato le medicine a mia figlia.
Seconda considerazione: la Farmacia è comunale, il suolo della carreggiata stradale è comunale, ci vorrebbe tanto a mettere due posti in giallo da riservare alla dottoressa di turno e, magari, anche al cittadino, sempre vessato, che in quel momento ha qualche preoccupazione in più?

Lettera firmata

• • •

Cara Lettrice, innanzitutto grazie per l'acquisto del nostro quindicinale in una delle parrocchie che mettono a disposizione della gente Presenza. La Parrocchia Santo Stefano di Castelfidardo, ne mette a disposizione 10. Il problema che lei pone non nasce all'improvviso, ma con l'abbandono da parte della gente delle cose della politica e si consolida con l'avvento dei manager e dei burocrati. Perché, parliamoci guardandoci negli occhi, ma l'opportunità di mettere uno spazio di sosta riservato davanti alla farmacia è compito del sindaco o degli uffici competenti? Tutto questo dipende da noi che ci rassegniamo a tutto. Condividendo con lei le considerazioni le prometto che invierò al Commissario straordinario di Porto Recanati questa sua lettera, un caro saluto - Il Direttore.

"MISSION IMPOSSIBLE - ROGUE NATION" (USA, 2015)

regia di Christopher McQuarrie, con Tom Cruise, Rebecca Ferguson, Alec Baldwin, Simon Pegg, Jeremy Renner, Ving Rhames, Sean Harris, Simon McBurney, Zhang JingchuEmilia Clarke, Jason Clarke, Matt Smith, Jay Courtney, J. K. Simmons

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Ethan Hunt (Tom Cruise) è (di nuovo, è il quarto film della serie ad utilizzare questo espediente) braccato dalla sua stessa agenzia, la IMF e agisce da fuorilegge per dare la caccia ad una pericolosa organizzazione terroristica (il "Sindacato") di cui i governi americano ed inglese negano l'esistenza. In un mondo di ladri, dove nulla è come sembra, ogni poliziotto, criminale, agente segreto e spia cela verità inconfessabili, vive nella menzogna e desidera il potere per se stesso e per nessun altro, ancora una volta l'intrepido agente Ethan Hunt dovrà salvare il mondo decidendo se scegliere di fidarsi o meno di una bella spia inglese, la quasi speculare Ilsa Faust (Rebecca Ferguson, una rivelazione) e contando solamente sulla collaborazione di alcuni agenti dell'IMF che non gli hanno voltato le spalle (Simon Pegg e Jeremy Renner, con un piccolo aiuto di Ving Rhames, cui spetta soprattutto il compito di sdrammatizzare e di fornire un tocco comedy). Con la complicità del fido McQuarrie, già regista di quel "Jack Reacher" che aveva contribuito a rimetterlo in pista dal punto di vista commerciale, Tom Cruise – in questo quinto capitolo del "franchise" "Mission Impossible" – si esibisce dal primo all'ultimo minuto in una serie di acrobazie fisiche che tolgono ogni dubbio sull'eventuale incompatibilità anagrafica dell'attore rispetto al ruolo da lui interpretato (la Computer Grafica è presente, ma è armonizzata con le tantissime scene interpretate dagli attori in prima persona – Tom Cruise in testa – su set reali). Una esibizione di potenza muscolare che non è fine a se stessa, ma funzionale a sequenze d'azione sempre creative, ad un ritmo incalzante ed a un tocco di humor, del tutto all'altezza delle aspettative. Ethan Hunt è spinto a superare i propri limiti fisici, emotivi e mentali, trasformando l'impossibile in qualcosa di fattibile. "Ogni volta che penso "ho visto tutto" e ho passato tutti i pericoli possibili per un film d'azione, il film successivo introduce nuove sfide di ogni genere, perché spingiamo costantemente non solo le sequenze d'azione, ma anche la narrazione ed i personaggi", dice Cruise. A riprova di quanto affermato da Cruise, va rilevato che "Mission Impossible: Rogue Nation" sa combinare il meglio degli episodi precedenti e precisamente la vena ludica ed autoironica dell'episodio quattro, quello girato da Brad Bird ("Mission Impossibile: Protocollo fantasma") con le velleità "autoriali" e "teoriche" del primo episodio, quello firmato dal grande Brian De Palma. In particolare è del tutto depalmiana la scelta dell'ambientazione mitteleuropea (con Vienna al posto di Praga), la scena dell'infrazione alla banca dati del nemico, simile per tempistica e modalità a quella in cui Tom Cruise, calato all'interno del caveau, si ritrovava ad operare in uno stato di sospensione gravitazionale e l'inserto organizzato all'interno del teatro d'opera della capitale austriaca, dove il voyeurismo della macchina da presa ci presenta con movimenti fluidi e mai frenetici diverse facce della medesima realtà.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

Il cammino dell'Ecumenismo (5)

Dopo Stoccolma nel 1937 Vita e Azione si riunisce nuovamente ad Oxford, mentre Fede e Costituzione ad Edimburgo . Ad Oxford, pur nell'impegno del concorde servizio al mondo, nasce la consapevolezza di dare una prospettiva dottrinale più precisa alla riflessione comune: l'aspetto pratico e quello teologico del movimento ecumenico non possono essere disgiunti l'uno dall'altro. Matura l' idea di un nuovo organismo in cui far confluire i due movimenti, progetto ostacolato dal conflitto mondiale, ma che avrà finalmente la sua concretizzazione ad Amsterdam nel 1948. Nasce allora il Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC; in inglese WCC, World Council of Churches; in francese COE, Conseil Oecumenique des Eglises). Vi erano rappresentate 147 chiese protestanti, anglicane ed ortodosse, provenienti da 44 paesi. Mancava la chiesa cattolica e la chiesa ortodossa russa non potè partecipare a causa del regime comunista. All'assemblea era stato invitato anche il teologo cattolico Yves Congar, il più rinomato ecumenista del tempo, ma non gli fu permesso partecipare dai suoi superiori e da Roma. Il CEC non intende essere una "superchiesa". Consiglio non intende sostituirsi alle chiese, né trascenderle, vuole piuttosto servirle aiutandole a ritrovare insieme l'unità perduta ma non distrutta e a realizzare in loro e tra loro la comunione piena e articolata, una e multiforme di tutti coloro che professano la stessa fede cristiana. La sua base dottrinale, come espressa ad Amsterdam, è solo cristologica: "Il Consiglio mondiale delle chiese è 'associazione fraterna di Chiese che accettano Nostro Signore Gesù Cristo come Dio e Salvatore". Nella terza assemblea mondiale del CEC a New Delhi nel 1961 la base dottrinale venne ampliata con l'aggiunta della professione di fede nella Trinità ed essa da allora recita: "Il Consiglio Ecumenico delle Chiese è un'associazione fraterna di Chiese che confessano il Signore Gesù Cristo come Dio e Salvatore secondo le Scritture e si sforzano di rispondere insieme alla loro comune vocazione per la gloria dell'unico Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo". L'incontro fu ricco di tematiche teologiche. Si evidenziarono due filoni ecclesiologici: uno ispirato ad una tendenza "cattolica" (nel senso non confessionale del termine), che pone l'accento sul visibile e sulla struttura. L'altra, ispirata al protestantesimo, che concepisce la chiesa come evento, creata dallo Spirito e dalla Parola. Questa antitesi è riportata nel rapporto finale dell'assemblea, dove però si ribadiva: ""inauguriamo il nostro lavoro nel Consiglio Ecumenico delle Chiese nel pentimento per ci che siamo e nella speranza per ci che saremo. [ ] Ad Amsterdam [ ] abbiamo contratto verso il Signore un nuovo impegno e ci siamo legati gli uni agli altri. Siamo decisi a rimanere insieme.

Oggi il CEC ha sede a Ginevra e la sua ultima assemblea si è tenuta a Busan, Repubblica di Corea, dove erano presenti 345 chiese membro, rappresentanti più di 50 milioni di persone di 120 paesi. La comunione include la maggior parte delle Chiese ortodosse del mondo, le Chiese vetero-cattoliche e Mar Thoma, chiese di tradizioni diverse, Anglicani, Battisti, Luterani, Metodisti, Riformati, Chiese unite e in via di unione, Mennoniti, Amici, Congregazionaliste, Discepoli e Chiese

Indigene Africane. La Chiesa Cattolica Romana ha una relazione ufficiale di lavoro con il CEC, ma non ne è membro. La comunione del CEC, I cattolici romani, gli evangelicali, i pentecostali e i partner ecumenici si riuniscono nel quadro di cinque commissioni di lavoro: Commissione Fede e Costituzione; Commissione Missione ed Evangelizzazione, Commissione delle Chiese per gli affari internazionali, Educazione e Formazione Ecumenica e ECHOES – Commissione dei Giovani nel Movimento Ecumenico. *Simonetta Pirani*

Accolgo te...
Ciao Amore

PERCHÉ SI ARRIVA AL PUNTO DI ESSERE DUE ESTRANEI?

Non conversavano insieme, non si parlavano se non per scambiarsi i saluti richiesti dalla più elementare buona educazione. Una volta avevano rappresentato tanto l'uno per l'altra! Ora Nulla!…Non potevano essere stati altri due cuori così aperti, altri gusti così simili, altri sentimenti così all'unisono, altri volti così amati. Ora erano come estranei". (Persuasione- Jane Austen).

Ma perché si arriva al punto di essere due estranei?

La risposta va cercata nell'evolvere della vita. Eventi bellissimi come la nascita di un figlio o distruttivi come la perdita del lavoro, influiscono sull'individuo modificandone i comportamenti e in maniera inizialmente quasi impercettibile ma via via inesorabile modificano la relazione di coppia; se questi cambiamenti vengono vissuti come un ostacolo giorno dopo giorno il dialogo si annulla, si litiga senza arrivare ad un accordo e non ci si riconosce più.

Ristabilendo il dialogo la coppia può ritrovarsi, può ridefinire i confini e riscoprirsi in modo del tutto nuovo o inaspettato

Quando poi il progetto comune viene meno, quando non ci si riconosce più in quella relazione ecco che la separazione appare inevitabile.

A questo punto che fare?

Occorre mantenere la calma; distinguere la "separazione emotiva" da quella legale; rendersi conto che le decisioni prese in questa fase influenzeranno la vita a venire; e quindi agire, per quanto possibile, a mente fredda, senza lasciarsi trascinare dal dolore, dalla voglia di "chiudere" tutto e subito.

Fare un elenco delle questioni vitali, di ciò su cui non si è disposti a "trattare", consente ad esempio di focalizzarsi sui problemi reali, senza perdersi nel mare delle "ripicche".

Rivolgersi ad un Professionista, che magari goda della fiducia di entrambi, non per iniziare una guerra, ma per avere informazioni sui passi da compiere, è spesso rassicurante.

La separazione "fai da te" oggi è possibile, ma avere un esperto alle spalle, anche solo per un consiglio o un "controllo" su ciò che si intende fare, è sempre importante, a volte fondamentale, specie se dietro la separazione si annidano questioni legali o economiche di rilievo.

Non avere fretta, per far sì che anche nella separazione si possa preservare, quanto più possibile, la serenità personale e familiare poiché i legami non si cancellano mai.

"Due buoni compagni di viaggio non dovrebbero lasciarsi mai, potranno scegliere imbarchi diversi, saranno sempre due marinai" (F. De Gregori).

Giorgia e Giordana Camerata
ancona@ciaoamore.info

SHALOM editrice

Casa editrice cattolica e mariana al servizio della diffusione della Parola di Dio

SAN GIUSEPPE DA COPERTINO
IL SANTO DELLE MERAVIGLIE

pagg. 320
cod. 8367
SCONTO 15%
€ 5,00 € 4,25

Sei uno studente in cerca di aiuto e nuova motivazione?
Hai una famiglia e vuoi chiedere per lei protezione?
San Giuseppe è l'amico che può accompagnarti nel tuo cammino e questo libro ti farà scoprire tutte le meraviglie che il Signore ha compiuto nella sua vita!

www.editriceshalom.it oppure 800 03 04 05

SOCIETÀ

GLI "AMICI" DI INTERNET

Accanto a quelli di scuola, parrocchia, cortile e palestra

Per un adolescente l'amicizia è affare serio e coinvolgente che impegna da sempre in modo fortemente emotivo perché permette di sperimentare le prime forme di affetto extrafamiliari. Social media, video giochi e smartphone introducono nuove modalità per viverla. Un centro di ricerca Statunitense ha prodotto un'interessante analisi sul legame tra amicizia e tecnologia tra gli adolescenti. Ne emerge la figura di uno spazio da vivere come tanti altri, che può aiutarci a capire come evolvono alcune modalità di relazione.

Il 57% degli intervistati, un campione rappresentativo di teenager americani, ha fatto delle amicizie online. Tra loro il 28% ne ha contate al massimo 5. Stupisce che appena il 20% abbia incontrato gli amici webnauti di persona. Potremmo osservare che agli amici di scuola, della parrocchia, del cortile, della palestra si aggiunge la categoria degli amici di internet.

Le modalità di amicizia mantengono la loro essenza fondamentale. La rete internet con le sue varie piattaforme e le molteplici porte di accesso fornisce l'occasione di mantenere i contatti quotidiani con i propri coetanei ed è importante notare che la stragrande maggioranza (il 95%) si incontra fisicamente con altri anche al di fuori della scuola. La voglia di stare sempre con i propri coetanei non cambia molto. Se nell'epoca "predigitale" i ragazzi passavano le ore alla cornetta del telefono con i propri amici tenendo occupata la linea, oggi sfruttano le diverse opportunità e moltiplicano le forme del linguaggio. Alle parole scritte o verbali, si aggiungono i messaggi stringati, gli emoticon o le immagini in foto o video, a favore di una forma espressiva che forse perde qualcosa sul piano della logica razionale, ma guadagna sul versante emozionale. Soprattutto per i maschi uno degli spazi più fecondi per le amicizie web sono i video giochi, autentiche occasioni di incontro (l'83% dei ragazzi intervistati). Tra questi il 75% gioca frequentemente con altri online come compagni di squadra o come avversari. Nel gioco si stringono amicizie nuove o se ne consolidano altre. I ricercatori nel report sottolineano che alcune caratteristiche dell'amicizia veicolate dai social media vengono rafforzate: l'83% degli intervistati e delle intervistate afferma di condividere meglio le informazioni sulla vita dei loro amici web e il 68% dichiara che sulle piattaforme web ha ricevuto supporto in momenti duri o in momenti di cambiamento.

Però ci sono anche alcuni elementi a cui stare attenti: l'88% degli adolescenti crede che si mostrino troppe informazioni personali sui social media, il 42% ha avuto esperienza di non poter cambiare o controllare alcune informazioni che venivano pubblicate su di loro e circa il 40% sente la pressione di pubblicare post per ricevere commenti positivi o il classico "like".

Infine come nel resto della vita, anche le amicizie sul web possono finire: oltre la metà dei ragazzi e oltre il 60% delle ragazze raccontano di aver bloccato o smesso di seguire un loro amico. D'altronde l'adolescenza è un periodo di scoperta e le delusioni sono una prova per maturare relazioni più solide in futuro.

Andrea Casavecchia

AI BORDI DELLA CRONACA

MANCANO SEI MILIARDI

Facebook ha festeggiato un miliardo di "amici", cioè connessi

A fine agosto Mark Zuckerberg , con grandissima soddisfazione, ha dato la notizia che ammontano a un miliardo gli "amici" interconnessi via Facebook: un abitante su sette di questa nostra Terra. La letteratura su Facebook è sconfinata, è un fenomeno da tempo seguito con grandi aspettative e con altrettanto grandi interrogativi. A un'euforia dilagante si contrappone un timore che non si contrappone allo sviluppo delle nuove tecnologie ma semplicemente diventa domanda sulla qualità del pensiero, sulla qualità della vita, sulla qualità dell'umanità. Non si tratta di fermarsi al confronto tra connessioni e relazioni e neppure si tratta di mettere fuori tema la reciproca fecondità delle due forme di comunicazione. Si tratta di chiedersi quale significato abbia la parola "amicizia" che, ripetuta all'infinito nel linguaggio on line, appartiene ancora al vocabolario della famiglia, della società, della scuola, della stessa comunità dei credenti. In che misura le fondamenta intensamente umane, quindi anche spirituali, dell'amicizia possono reggere all'urto di un social network che pur nella sua frequente superficialità, afferma un analista qual è Gianluca Nicoletti, "è oggi a tutti gli effetti una religione sommersa. Un culto che prevede una rigorosa liturgia collettiva"?

È una domanda che rimane aperta e che invita ad approfondire la conoscenza del fenomeno per comprendere il più possibile a quale "uomo nuovo" intende portare, a quale spazio di libertà e di responsabilità conduce gli innumerevoli "amici" incollati al maxi o al micro video. La domanda si rafforza anche perché, aggiunge Nicoletti, "il social network ci promette eternità in cambio di una parte importante del nostro tempo, da impiegare nel travaso quotidiano di frammenti del nostro vivere nei suoi capaci server". È una riflessione che merita un approfondimento perché il dialogo tra il tempo e l'eternità è il dialogo che distingue l'essere umano da qualsiasi essere vivente. Un dialogo che può mettere a rischio gli interessi di qualcuno che, per difenderli, sottrae tempo, sempre più tempo all'"amico", perché ha capito che questo bene prezioso qualora venisse ritrovato restituirebbe alla parola "amicizia" il significato autentico. Il tempo, questo bene prezioso, qualora venisse ritrovato porterebbe a pensare, porterebbe a capire l'urgenza di dare uno spessore diverso a quella parola. È bene tuttavia riconoscere ciò che di positivo e di buono è in Facebook ma nello stesso tempo occorre vigilare perché chi chiama "amici" tutti i connessi non abbassi il livello culturale ed etico di un binomio inscindibile sui cui si fonda l'amicizia: la libertà e la responsabilità.

Il dibattito è aperto e l'immenso cortile di Facebook offre l'occasione per offrire un contributo di chiarezza in un vocabolario che riporta termini come, salvare, convertire, mettere in memoria, creare amicizie… Ai bordi dell'immenso cortile si affollano miliardi di persone in cerca di un futuro fatto di relazioni, di volti, di gesti di giustizia e di solidarietà.

Festeggiare un miliardo di "amici" può prendere un altro sapore se non sarà solo autogratificazione della tecnologia, se non sarà solo un successo economico. Può prendere un altro spessore se la stessa tecnologia sarà alleata fedele dell'uomo nel suo impegno per la verità, la bellezza, la bontà. Può prendere un altro spessore se "amici" saranno anche gli altri sei miliardi di uomini: compresi i milioni di uomini e donne che soffrono e muoiono per la fame, la guerra, l'inimicizia.

Paolo Bustaffa

IN VACANZA CON IL G.A.S.P.H.

Si è concluso da pochi giorni il campo vacanza organizzato dal Gruppo di Animazione Spontanea con Portatori di Handicap (G.A.S.P.H.) associazione di volontariato onlus di Falconara M.ma. L'esperienza è oramai giunta alla sua 37ma edizione e dal 9 al 16 agosto ha portato a Pinarella di Cervia 25 amici diversamente abili e 21 volontari per una spassosa settimana: bagni al mare, gavettoni di Ferragosto, fuochi artificiali in spiaggia, balli e karaoke, visita alle sculture di sabbia di Cervia, parchi giochi a Rimini, incontro live con Radio DJ a Riccione. Ogni momento all'insegna dell'amicizia al di là di ogni barriera. "L'Associazione" – spiega il neo Presidente Claudio Luchetti, subentrato a Valentina Astolfi nel dicembre scorso, – "nasce a Falconara M.ma 36 anni fa con lo scopo di offrire momenti di socializzazione e svago ai ragazzi diversamente abili, alcuni dei quali sono adesso giovanetti con più di sessantacinque anni - sorride. Oggi, al di là dell'aspetto formale per cui il G.A.S.P.H. è un'Associazione di Volontariato ONLUS, il nostro è un vero e proprio gruppo di amici. Non esistono distinzioni. Dopo poche volte che si sta tutti insieme non pensi più di essere quello diverso. Ovviamente alcuni di noi non sono in grado di svolgere in autonomina attività che per altri sono invece la norma, in questo caso ci rimbocchiamo le maniche e ci aiutiamo a vicenda. Durante l'anno il G.A.S.P.H. organizza uscite serali ogni due settimane: si va al cinema, a cena, a farsi una bevuta, a fare una passeggiata o qualunque altra cosa ci venga in mente di fare, tutti insieme o anche a piccoli gruppi, ma il culmine delle attività si ha durante la settimana di Ferragosto nel corso della quale si svolge il campo vacanza, al mare o in montagna. Il periodo del campo estivo cade appositamente nella settimana del 15 di agosto sia perché in generale i volontari sono meno impegnati, sia perché anche i centri diurni, che durante l'anno accolgono le persone diversamente abili, sono in pausa. A metà settembre l'esperienza del campo estivo si concluderà con un pranzo tutti insieme per scambiarsi le fotografie e mostrarle anche agli amici del gruppo che non hanno potuto partecipare alla vacanza". Il G.A.S.P.H. - continua il Presidente è sempre in movimento, infatti dopo il pranzo di settembre riprenderanno le uscite serali, un impegno, questo, che è possibile portare avanti solo con la partecipazione dei volontari, una risorsa di cui non ce n'è mai abbastanza; non servono abilità o conoscenze specifiche, ma solo la voglia di stare insieme e divertirsi. Al di là del contributo economico, che è sempre utile, ci mancherebbe, - le attività sono infatti finanziate esclusivamente con donazioni di privati - ciò che ci serve sono le risorse umane.

I nostri ragazzi provengono per la maggior parte da Falconara, qualcuno da Chiaravalle e Montemarciano e zone limitrofe. Anche i nostri volontari provengono per la maggior parte da Falconara, qualcuno dai comuni vicini, ma anche quest'anno non è mancata la partecipazione di volontari che da altre province sono stati coinvolti nelle nostre attività, e se non sono un problema 100 km di distanza, nulla può esserlo. Per chi volesse conoscerci è possibile prendere contatti con il G.A.S.P.H. tramite il nostro sito internet istituzionale

www.gasph.org o tram

CI HA LASCIATO SUOR CONCETTA

Ringrazio la cara Superiora Provinciale per aver riportato nella lettera di commiato, che riportiamo integralmente di seguito, il mio pensiero sulla cara Suor Concetta, obbediente, colta, caritatevole e capace di leggere nell'anima di ogni persona che incontrava. Di lei non si può dire che ce se ne accorgeva quando veniva trasferita, ma quando c'era perché era una presenza autorevole e preziosa come quella di tutte le suore dell'Istituto s. Anna. (n.d.d.)

Carissime Sorelle, la Liturgia ci fa meditare questa Parola il giorno in cui si celebra la memoria dei Santi Gioacchino e Anna e, mentre tutta la Congregazione era in festa per onorare la nostra Protettrice Sant'Anna, la cara Sr. Concetta coronava una festa più grande, in Cielo, con la preghiera dei Secondi Vespri insieme a tutti i Santi.

È infatti spirata, alle ore 17.30 **del 26 luglio 2015**, dopo una lunga sofferenza, per condividere in pienezza la gioia di Cristo Sposo.

Suor Concetta (Amodio Concetta Maria), era nata a Palazzolo Acreide (SR) il 21 luglio 1927. Era entrata nella nostra Congregazione, a Roma - Viale Marconi, il 25 ottobre 1947.

Il 15 settembre 1948 faceva la Vestizione a Roma - Viale Marconi.

Sr. Concetta con ex alunni che tornavano volentieri a trovarla

Il 15 settembre 1950 emetteva i primi Voti nella Cappella di Torino - Casa Madre.

Il 10 agosto 1956 si consacrava definitivamente al Signore con la Professione Perpetua.

Nel 1953, conseguita l'Abilitazione Magistrale, viene inviata a Torino via Massena come Insegnante nella Scuola Primaria, servizio che espleterà con passione in tutte le Case in cui l'obbedienza l'ha inviata:

a Chieri (1955), come a Castelfidardo (1960), e ancora ad Acireale (1971) sempre come insegnante.

La sua innata dolcezza, cui univa bontà e generosità, la rendevano amabile, tanto da conquistare facilmente chiunque l'avvicinasse, particolarmente i bambini, che amava teneramente, e ai quali trasmetteva serenità e gioia di vivere, con il suo temperamento gioviale e sereno.

Nel 1972, dalla comunità di Acireale, Sr. Concetta ritorna a Castelfidardo, dove vi rimane fino al 1995. E' questa la missione in cui sr Concetta effonde tutta la sua passione educativa: educa schiere di bambini, cercando di dare il meglio di se stessa per aiutarli a diventare non solo bravi studenti, ma buoni cristiani e adulti capaci di essere padri e madri.

Così scrive una sua ex alunna:

"Ha subito conquistato la nostra ammirazione per la forza entusiasmante che sapeva trasmetterci non solo nell'insegnamento impeccabile delle nozioni, ma nel saper educarci alla gioia per la vita, per la conoscenza del bello, per quanto ci circondava. Molti sono i ricordi che renderanno Suor Concetta sempre presente nella vita di quanti hanno avuto l'onore di incontrarla. In ogni occasione ed evento particolare, come non si sa, Lei era presente, aiuto e conforto anche nei momenti bui della vita.

Ora che la sua presenza siede sovrana accanto al suo Sposo, la sua Luce sarà ancor più grande e meravigliosa su tutti noi e su Castelfidardo, che lei ha tanto amato e in cui ha vissuto per tanti anni con spirito di abnegazione e generosità.

Nel 1991 è nominata Superiora della stessa Comunità di Castelfidardo, servizio che Sr. Concetta svolge con impegno e spirito di sacrificio, pur tra le difficoltà.

Nel 1995 l'obbedienza la chiama nuovamente ad Acireale da cui, nel 2001 viene trasferita, ancora una volta, a Castelfidardo, dove è chiamata a svolgere il servizio di Superiora per due trienni consecutivi.

Nonostante l'età non più giovane, Sr. Concetta continua a dedicarsi con energia ed entusiasmo al servizio delle Sorelle, in comunità, e tra la gente che accoglie sempre con il suo sorriso incoraggiando chiunque l'avvicina a vivere con fiducia gli avvenimenti quotidiani.

Concluso il servizio di Superiora, quando nel 2007 le viene chiesto il trasferimento a Grosseto, lei accetta, anche se il suo cuore piange perché deve lasciare la sua amata gente di Castelfidardo, il cui ricordo resterà indelebile nel suo cuore.

Il Direttore del Periodico "Presenza", dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo scrive di sr Concetta:

"La presenza di Suor Concetta Amodio a Castelfidardo ha rappresentato un punto di riferimento importante per la città.... Sull'esempio di Giulia Colbert e, prima fra tutte, di Madre Enrichetta Dominici, suor Concetta, oltre ad aver accresciuto i saperi di tante generazioni con il suo insegnamento alle classi elementari, viene ricordata per il suo legame con le famiglie: non vi era occasione difficile, come un lutto, nel quale suor Concetta con altre suore non avesse portato conforto.

Ma un altro aspetto che vogliamo sottolineare è quello dell'acculturamento della gente di Castelfidardo che suor Concetta ha accresciuto con l'attività interna all'istituto facendone conoscere la storia e con l'organizzazione di gite di istruzione ai santuari più importanti d'Italia e d'Europa, tra i quali Lourdes e Fatima.

Siciliana di grande spessore, suor Concetta rappresentava quella Sicilia superba ed orgogliosa della cultura ellenica e non perdeva occasione per far visitare questa regione che conosceva molto bene".

Nel 2008, a causa dei problemi di salute che vanno sempre più accentuandosi, viene accolta nella comunità di Roma-Viale Marconi, dove le Sorelle infermiere si prenderanno cura della sua malferma salute: soffriva infatti di un grave problema di diabete, che nel tempo era andato complicandosi e aveva provocato altri disturbi, richiedendo talvolta il ricovero in Ospedale.

Nello scorso mese di marzo, era stata trasferita nella adiacente comunità di Stella Maris e nel mese di giugno, a motivo di un elevato e persistente stato febbrile, era stato necessario il ricovero in ospedale, dove le era stato diagnosticata una enterocolite acuta, causata da un batterio che ne aveva colpito gli organi vitali.

Dopo un lungo tempo di ospedalizzazione, quando le sue condizioni sono ormai molto gravi, Sr. Concetta viene dimessa, come lei stessa desiderava, per trascorrere l'ultima fase della sua malattia in comunità.

Ha vissuto gli ultimi giorni in un evidente stato di grande sofferenza e, nonostante le cure amorevoli e continue, prodigate giorno e notte dall'infermiera e dalle Sorelle, le sue condizioni si sono aggravate ulteriormente, fino a condurla a spegnersi serenamente.

I funerali di sr Concetta si sono svolti nella Cappella di Roma Stella Maris, alla presenza della Superiora Generale, delle Consigliere e Sorelle delle comunità vicine.

Nè poteva mancare la presenza dei fidardensi, di alcune sorelle della comunità e di qualche persona amica, per rappresentare Castelfidardo che *"piange Suor Concetta"*, come apparso nei titoli di cronaca di alcuni giornali locali.

Dopo la celebrazione funebre, la salma è stata tumulata nel cimitero di Prima Porta, dove ora riposa insieme a tante altre nostre Sorelle.

Carissime Sorelle, dal Cielo, dove la pensiamo, la cara Sr Concetta interceda consolazione e gioia per i parenti, che ha tanto amato, per le Sorelle che l'hanno aiutata nei momenti della malattia, per la nostra Famiglia religiosa che tanto ha bisogno della intercessione delle nostre sorelle che già godono della gioia di Dio. Anche noi, non lasciamole mancare il nostro suffragio, in quella comunione dei santi che ci rende una sola famiglia.

Suor Gabriella Profita,
Superiora Provinciale

L'Agenda pastorale

Martedì 8 settembre
FABRIANO
ore 18,00 Celebrazione S. Messa

Mercoledì 9 settembre
LORETO - CEM
CALDAROLA - *ore 21,00*

Giovedì 10
Sabato 12 settembre
VERCELLI - Convegno nazionale AMCI

Domenica 13 settembre
Celebrazione S. Cresima:
OSIMO STAZIONE - *ore 9,00*
CAMPOCAVALLO - *ore 11,00*
TOLENTINO - *ore 17,45* Processione e celebrazione S. Messa

Lunedì 14 settembre
LORETO
ore 18,30 Basilica S. Casa Celebrazione S. Messa Conv. Naz.le Ass.ne Eucaristica Riparatrice.

Mercoledì 16 settembre
ROMA - Udienza S. Padre - AVIS Marche

Giovedì 17 Settembre
OSIMO
ore 18,30 Santuario S. Giuseppe da Copertino Santa Messa e Solenne Processione per le vie di Osimo.

Venerdì 18 Settembre
Festa S. Giuseppe
da Copertino
OSIMO
ore 11,30 Santuario S. Giuseppe da Copertino Solenne Concelebrazione Eucaristica.

Sabato 19 Settembre
CASTELFIDARDO
ore 17,00 Parr. S. Agostino Celebrazione S. Cresima.

Domenica 20 Settembre
Celebrazione S. Cresima:
AGUGLIANO
ore 9,00 Parr. S. Maria di Nazareth
OSIMO
ore 11,00 Parr. S. Paterniano

PORTE APERTE ALL'OPERA P. GUIDO IL SABATO, PER IL MERCATINO SOLIDALE

Dal 5 settembre 2015 il sabato,dalle ore 16 alle 19 presso l'Istituto Padre Guido a Torrette Alta, zona del Carmine, per sostenere le attività dell'opera, parte il **MERCATINO solidale**. Si può trovare di tutto: antiquariato, oggettistica, giocattoli, casalinghi ecc...

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

SENTIERI DI CINEMA: DALLE MARCHE AL GIFFONI EXPERIENCE

UNA GIURIA DI GIOVANISSIMI PER I "PERCORSI CREATIVI" DEL CGS

Quest'anno la presenza delle Marche al Festival del Cinema di Giffoni Vallepiana, dedicato esclusivamente al Cinema per ragazzi e giovani, è stata particolarmente giovane e composita, con un totale di 30 partecipanti.
Infatti, al nono anno di partecipazione della Giuria Collaterale C.G.S. (Cinecircoli Giovanili Socioculturali) "Percorsi Creativi" al Festival per la categoria di film dedicata ai Generator +13, quella dei ragazzi di età compresa tra i 13 e i 15 anni, un nuovo gruppo di tredicenni si è affacciato al Laboratorio, determinando il primo, simbolico, "giro di boa" .
Nuova anche la composizione dell'intero gruppo, con provenienze da Varese, Alassio ed Ancona, stratificate per età ed esperienze; si è attuata, così, una "catena educativa" in cui i più grandi (compresi tra i 19 e i 23 anni, tra cui alcuni "pionieri" dell'esperienza) hanno coordinato il Laboratorio rivolto alla fascia +13 alternandosi con i sedicenni, di cui erano anche i responsabili.
Il tutto sotto l'attento tutoraggio degli adulti responsabili, insegnanti ed educatori salesiani dirigenti dell'associazione C.G.S.
In particolare, si è rivelato molto stimolante l'inserimento nell'esperienza di una educatrice e di un ragazzo della Comunità VivereVerde o.n.l.u.s. di Gallignano, risultato di un percorso di collaborazione su un progetto teatrale avviato già dallo scorso anno.
Il tema della 45^ edizione 2015 è stato il famoso "CARPE DIEM", ripreso dall'esortazione del poeta latino Orazio a "cogliere l'attimo" per vivere pienamente ogni singolo istante.
I giurati CGS, ormai da tutti conosciuti come "Magliette Rosse" per via della T-Shirt caratteristica, su cui spiccava quest'anno un grande orologio azzurro con numeri romani, non hanno seguito soltanto i film, ma, secondo una formula ormai consolidata, hanno partecipato ad un vero e proprio Laboratorio multimediale.
Giornaliero è stato l'appuntamento con la discussione e l'analisi tecnica su ogni film in concorso, premessa alla compilazione della classifica in base alla quale viene ogni anno definito il film da premiare durante la cerimonia finale; a ciò si è unita, come sempre, un'attività di Laboratorio multimediale teorico-pratico che ha condotto alla realizzazione di tre "corti", puntate del video-diario già postate sul sito www.sentieridicinema.it e della sceneggiatura con annesse riprese di un cortometraggio interamente scritto dai giovani giurati, sotto la guida dei più grandi.
Il REALITY SHOW, inoltre, è stato al centro della riflessione analitica del Laboratorio di quest'anno, dedicato allo studio della struttura di questo tipo di entertainment, che mescola abilmente una forte impressione di realtà (sono programmi di "Real Time"…) e grande lavoro di montaggio, offrendo allo spettatore disattento un vero e proprio "inganno": *Il boss delle torte*, *Ma come ti vesti?*, *L'isola dei famosi* ed altri format sono stati oggetto di analisi e discussioni anche accese. Il "vecchio" *The Truman Show* (P. Weir, 1998), visto insieme in un partecipato dopo cena, si è rivelato, così, una scoperta per i più giovani e una occasione di reinterpretazione per i più grandi.
Da segnalare l'edizione speciale del premio *Don Bosco Award*, indetto dalla Casa Generalizia dei Salesiani in occasione del Bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco: un gruppo di giovani giurati guidati dal responsabile dell'Ufficio Stampa della pontificia Università Salesiana di Roma e da alcuni dirigenti nazionali C.G.S. ha assegnato il premio al film **"Young Tiger"**, del regista francese C. Vial.
Dopo Red Carpet emozionanti (Darren Criss, Tom Felton, Orlando Bloom, Martin Freeman…), schede, riprese, seminari, discussioni accanite, il verdetto finale della Giuria CGS Percorsi Creativi 2015 ha premiato quest'anno il film **"Thread of lies",** del regista sud coreano Lee Han, con la seguente motivazione:
"perché il film tratta il tema del bullismo lasciando da parte stereotipi e soluzioni narrative banali: infatti punta lo sguardo sul mondo dell'adolescenza femminile, sugli aspetti psicologici della violenza e sulla potenza dei social network nella diffusione della vessazione e della presa in giro che può anche spingere al suicidio chi la subisce.
La sceneggiatura non si rifugia nel facile schematismo che separa buoni e cattivi, ma adopera piuttosto il genere giallo-inchiesta per portare gradualmente alla luce i vari aspetti del disagio, soprattutto giovanile.
Da sottolineare anche la particolare scelta di inserire in un contesto drammatico momenti apparentemente "leggeri" quasi a simboleggiare come la nostra esistenza sia composta da una varietà di situazioni difficilmente prevedibili."
Il premio "Percorsi Creativi" è stato consegnato da Margherita Braghiroli dell'Istituto Salesiano "A.T.Maroni" di Varese e da Gregorio Talevi del CGS Dorico di Ancona, nell'ambito della serata finale del Festival, domenica 26 luglio.
Il lavoro di formazione audiovisiva - da sempre un punto di forza riconosciuto dalla Regione Marche al progetto "Sentieri di Cinema" - si è articolato, durante l'intera durata del festival internazionale di cinema per ragazzi, anche nella partecipazione ad eventi e ad incontri, nell' impegno di documentazione video e fotografica, il tutto realizzato grazie agli accrediti e al riconoscimento che da anni Il Giffoni Film Festival attribuisce a questa speciale giuria, come ampiamente documentato sul sito www.sentieridicinema.it.

da sinistra: Gregorio Talevi, Margherita Braghiroli, Manlio Castagna (vicedirettore del Giffoni Experience)

A cura del CGS Marche

Arcidiocesi Ancona Osimo

1865-2015 150° ANNIVERSARIO DEL SS. CROCIFISSO DI CASTELFIDARDO

PROGRAMMA DI SETTEMBRE

Domenica 13	*ore 18.30* Collegiata: Mons. Giuseppe Orlandoni Vescovo di Senigallia, celebra con noi il Giubileo sacerdotale (50 anni di Messa)
Lunedì 14	Esaltazione della S.CROCE (Crocette)
Domenica 20	Pellegrinaggio zonale all SS. Crocifisso di Numana (partenza ore 5.30 S. Messa ore 8.30)
Lunedì 21	*ore 21* Circolo Toniolo : Castelfidardo 50 anni fa. Proiezione video
Martedì 22	*ore 21* Sala Convegni Memoria del 150° nel contesto storico (Dott. Marco Moroni)
Mercoledì 23	*ore 21* Cinema Teatro Astra : BIAGIO: Cineforum (Dott. Fabio Sandroni)
Giovedì 24	*ore 21* Collegiata: Ricordando don Benzi... le "pesti" dei nostri giorni e le nuove schiavitù: alcool, droga, prostituzione, corruzione! (Dott. Francesco Zanotti)
Venerdì 25	*ore 21* Collegiata: Cristo Crocifisso Potenza e Sapienza di Dio (Card. Edoardo Menichelli)
Sabato 26 *(Mattino)*	Auditorium San Francesco :Annullo filatelico e Mostra francobolli Mostra Crocifissi in madreperla e santini a tema Infiorata a tema a cura del gruppo Fabriano Visita delle scuole. Gruppi catechesi Acr
Sabato 26	*ore 21* Adorazione silenziosa e confessioni delle quattro Parrocchie
Domenica 27	*ore 10* Le Parrocchie si mettono in camino, dalla Piazza della Repubblica, ….verso il Monumento Nazionale delle Marche (Piazzale delle Rimembranze) Dalla Collegiata esce il SS. Crocifisso portato dalle Confraternite… Il civico Gonfalone con gli stendardi delle Associazioni di Volontariato, con il Complesso filarmonico Dalla Chiesa di S.Anna esce la statua dell'Immacolata portata dai Figuranti storici *ore 10.30* Solenne Concelebrazione Eucaristica, unica e unitaria, delle quattro Parrocchie Corale delle quattro Parrocchie - Ringraziamento e Riparazione a Cristo Signore Crocifisso e Risorto e alla Madre Sua e Nostra, Maria Immacolata, della Comunità Fidardense.

Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica Di Venezia

15 MARCHIGIANI AL FESTIVAL DI VENEZIA CON SENTIERI DI CINEMA

In prevalenza giovani neodiplomati: sono la **Giuria del premio "Lanterna Magica"**

Si apprestano alla partenza i **15** marchigiani che quest'anno parteciperanno alla 72° edizione della **Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.**
L'iniziativa, promossa localmente dal Circuito marchigiano CGS-ACEC "Sentieri di Cinema", si inserisce nel percorso che, da oltre 30 anni l'Associazione nazionale **CGS (Cinecircoli Giovanili Socioculturali)** propone durante la prestigiosa manifestazione cinematografica lagunare: una proposta formativa laboratoriale che, da **15** anni, confluisce nell'assegnazione del **Premio "Lanterna magica"**, riconosciuto dalla Mostra. In questo senso, la partecipazione a Venezia diventa non solo un'occasione per analizzare da un punto di vista privilegiato la nuova produzione cinematografica mondiale, ma anche un'irrinunciabile occasione di confronto con altri operatori culturali dell'Associazione e di altre realtà attive sul territorio nazionale.
Sin dalla metà degli anni '80, il CGS Marche ha sempre risposto in maniera entusiastica all'iniziativa del Laboratorio Cinema a Venezia e, quest'anno, gli inviati all'evento saranno 15, sette dei quali non ancora ventenni e giovani universitari. Da alcuni anni, inoltre, a testimonianza della qualità del contributo culturale del lavoro svolto da "Sentieri di Cinema", la guida dell'esperienza formativa nazionale viene affidata in toto proprio al CGS Marche.
Il gruppo più ampio, di Ancona (CGS Dorico), è formato dai responsabili regionali dell'associazione che coordineranno i più giovani in un laboratorio-Cinema che dal 2 al 12 settembre produrrà recensioni e immagini sul sito www.sentieridicinema.it, sul "diario veneziano" Fuori dal Coro 2015.
L'intero percorso si concretizza proprio nel riconoscimento da parte della Mostra del Cinema di Venezia al **Premio Lanterna Magica CGS**, che il gruppo, in qualità di Giuria collaterale, conferirà a fine festival al *"film che maggiormente ha acceso la fantasia dei giovani"* (la foto del premio viene allegata al presente comunicato).
Per tutti i partecipanti, sia quelli che si avvicinano al Festival per la prima volta, sia quelli che lo frequentano da lungo tempo (per qualcuno si tratta di 20 anni), l'occasione della Mostra si concretizzerà anche nella possibilità di ipotizzare eventuali "percorsi", rassegne, cineforum da attivare nelle sale marchigiane nel corso della stagione autunnale ed invernale.

CGS Marche Fabio Sandroni